



Rassegna Stampa

di Giovedì 16 marzo 2023

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
10	Il Sole 24 Ore	16/03/2023	<i>Il Governo Meloni studia misure straordinarie: "Ci sono 7,8 miliardi bloccati dalla burocrazia (M.Perrone)</i>	4
24/25	La Stampa	16/03/2023	<i>L'agricoltura salvata dai laghetti (F.Fiorini)</i>	5
11	Il Sole 24 Ore	16/03/2023	<i>La siccità e' costata 13 miliardi all'Italia. A rischio le produzioni agroalimentari</i>	8
25	La Stampa	16/03/2023	<i>A febbraio soltanto 3 millimetri di pioggia il 96% in meno rispetto alla media storica</i>	9
38	La Stampa	16/03/2023	<i>La grande sete di riso, grano e orzo a rischio un terzo della produzione (M.Tropeano)</i>	10
30/33	Famiglia Cristiana	19/03/2023	<i>"L'acqua e' vita, e se smette di scorrere?" (R.Gobbo)</i>	12
34/35	Famiglia Cristiana	19/03/2023	<i>In Piemonte e' stato l'anno peggiore degli ultimi 65 (A.Laggia)</i>	16
5	Il Popolo (Pordenone)	19/03/2023	<i>Mancano neve e piogge che dovrebbero ricaricare le falde freatiche da cui pescano i pozzi artesiani</i>	18
6	Il Popolo (Pordenone)	19/03/2023	<i>Si spera nelle perturbazioni primaverili La portata del Meduna per ora e' dimezzata</i>	19
34	La Difesa del Popolo	19/03/2023	<i>Una nuova gestione per preservare l'acqua</i>	20
39	La Difesa del Popolo	19/03/2023	<i>Il canale Leb per mettere in sicurezza il pil agricolo</i>	21
1+6	La Voce e il Tempo	19/03/2023	<i>Non piove, Piemonte a secco</i>	22
12	Il Popolo Cattolico	18/03/2023	<i>SICCITA' falde piu' basse in pianura. Crollo apicale delle risorse idriche</i>	25
24	Corriere Adriatico - Ed. Pesaro	16/03/2023	<i>Dalla lotta alla siccità al distretto del biologico Piu' reddito dai campi</i>	26
II/III	Corriere Romagna di Forlì e Cesena	16/03/2023	<i>Inserto - La Bonifica della Romagna: dal bisogno umano di salvezza ad opportunità di aggregazione</i>	27
1+12	Corriere Romagna di Ravenna Faenza-Lugo e Imola	16/03/2023	<i>Nuovi bacini idrici per l'irrigazione dei campi agricoli</i>	29
4	Il Manifesto	16/03/2023	<i>Inserto - Siccità il Piemonte e' rimasto a secco (M.Ravarino)</i>	32
15	Il T	16/03/2023	<i>Crisi idrica, Zaia raziona l'acqua. Tonina: decisione in pochi giorni (F.Terreri)</i>	34
1+43	La Stampa - Ed. Vercelli	16/03/2023	<i>"La siccità ci priverà del riso". Sos per Salvini e Pichetto</i>	36
39	La Stampa - Ed. Vercelli	16/03/2023	<i>"Senza acqua niente più riso la politica investa sugli invasi"</i>	38
29	La Voce del Popolo (Brescia)	16/03/2023	<i>Un progetto per la scoperta di "Bergamo & Brescia sotterranee"</i>	39
2	L'Amico del Popolo	16/03/2023	<i>La siccità piu' grave dell'ultimo secolo</i>	40
10	L'Arena	16/03/2023	<i>Il nuovo canale diventa una ciclabile</i>	41
31	L'Eco di Bergamo	16/03/2023	<i>Un impianto "flottante" per l'ex cava Fumagalli</i>	42
8	Libertà	16/03/2023	<i>Allarme clima, Coldiretti: le campagne sono aride pnxlotli tipici a rischio</i>	43
18	L'Informatore Agrario	16/03/2023	<i>Siccità: un Tavolo per cercare soluzioni</i>	44
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	16/03/2023	<i>Italia ormai senza grandi fiumi ma dissalatori possono essere solo soluzione demergenza</i>	45
	Corriere.it	16/03/2023	<i>Siccità', il drammatico rapporto dell'Anbi: «Nord a secco, l'Italia non ha più grandi fiumi»</i>	47
	Informatoreagrario.it	16/03/2023	<i>100 anni di moderna bonifica - Convegno conclusivo Anbi</i>	50
	Agenparl.eu	16/03/2023	<i>Sviluppo sostenibile, tutela del territorio e dell'ambiente</i>	51
	Agipress.it	16/03/2023	<i>Siccità', spariscono i grandi fiumi d'Italia</i>	52
	Altomantovanonews.it	16/03/2023	<i>200 utenti all'incontro con Consorzio Garda Chiese, Bignotti: "Il livello del Garda e' meno della me"</i>	55
	Arezzonotizie.it	16/03/2023	<i>In bici tra acquedotti storici e opere di difesa per celebrare la Giornata dell'Acqua</i>	57
	Ecodallecitta.it	16/03/2023	<i>Siccità', allarme ANBI: "Nord a secco e grandi fiumi scomparsi"</i>	59

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Consorzi di Bonifica - web			
	Ecodellojonio.it	16/03/2023	«Stagione irrigua a rischio. Mancano 2 milioni di euro»	62
	Geagency.it	16/03/2023	E' sempre piu' emergenza siccita': scomparsi i grandi fiumi d'Italia	64
	Geagency.it	16/03/2023	Siccita', Anbi: Dissalatori possono essere solo una soluzione d'emergenza	66
	Giornalelora.it	16/03/2023	Emergenza idrica. Dal Governo nazionale finanziamenti anche per gli invasi siciliani. "Buon lavoro d	67
	Informazione.Campania.it	16/03/2023	REGIONE - IL CONSORZIO DI BONIFICA DEL VOLTURNO ASSICURERA' IL SERVIZIO IRRIGUO IN PROVINCIA DI CASE	68
	Itacanotizie.it	16/03/2023	Emergenza idrica, un finanziamento per le dighe trapanesi	70
	Lasentinella.gelocal.it	16/03/2023	Siccita', la crisi idrica che uccide l'agricoltura: in provincia di Ravenna i campi salvati dai lagh	72
	Mattinodiverona.it	16/03/2023	Interventi sul canale di San Giovanni, verra' realizzato un percorso ciclopedonale tra il Chievo e l	74
	Viveremarche.it	16/03/2023	Domani a Roma il convegno 'Aquae! - Verso il World Water Day 2023' . Vivere Marche notizie per la ci	79

Il Governo Meloni studia misure straordinarie: «Ci sono 7,8 miliardi bloccati dalla burocrazia»

Il Piano acqua

In arrivo una cabina di regia interministeriale e un decreto per accelerare

Manuela Perrone

ROMA

Una cabina di regia interministeriale chiamata a definire un piano acqua straordinario d'intesa con Regioni ed enti territoriali. Un decreto legge con semplificazioni e deroghe per accelerare i lavori essenziali. E un commissario «con poteri esecutivi» per eseguire celermente quanto viene pianificato. È un programma in tre mosse quello che il Governo italiano guidato da Giorgia Meloni è pronto a mettere in campo contro la siccità. Una piaga che sta mettendo a dura prova la filiera agroalimentare e l'idroelettrico.

Sono 300mila le aziende che insistono nelle aree più colpite, secondo

Coldiretti, che ha lanciato l'allarme: il 2023 è finora stato l'anno più caldo di sempre. I dati del Cnr rilevano come a gennaio e febbraio si sia registrata una temperatura di 1,44 gradi più alta rispetto alla media storica dei primi due mesi. Il Nord Italia continua a soffrire, con precipitazioni al di sotto della media nel primo bimestre dell'anno, dopo il 30% di pioggia in meno registrato nel 2022. E con il Po in affanno e i grandi laghi che hanno percentuali di riempimento dal 19% del lago di Como al 36% del lago di Garda, fino al 40% di quello Maggiore.

In Veneto, a fine febbraio, gli invasi sui due bacini principali (Adige e Piave) presentavano un deficit del 33 e del 59%. Il presidente della Regione, Luca Zaia, è corso ai ripari, firmando un'ordinanza operativa dalla notte di martedì scorso che invita i cittadini a evitare sprechi d'acqua e i concessionari a predisporre piani d'emergenza per l'approvvigionamento.

È il tentativo di evitare i temuti razionamenti. Un obiettivo che si pone anche il Governo. «Sulla crisi idrica stiamo attivando una cabina di regia

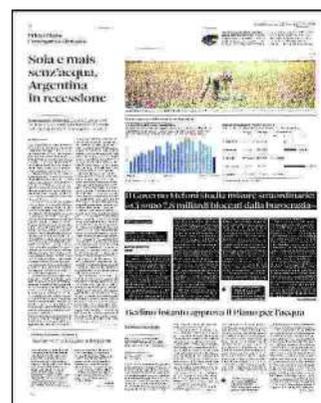
per prevenire il fenomeno prima che deflagri», ha detto ieri la stessa Meloni al Question Time alla Camera. Al lavoro sul dossier, oltre a Palazzo Chigi, ci sono tanti ministeri. In prima linea quello delle Infrastrutture, con il titolare e vicepremier Matteo Salvini che aspira a coordinare il tavolo e che ha annunciato «intanto sette decreti che finanziano le Autorità di distretto con 19,8 milioni destinati a 21 interventi per nuove dighe o nuovi utilizzi e per opere a protezione del cuneo salino alla foce del Po. Direttamente coinvolti sono inoltre Ambiente e Sicurezza energetica, Agricoltura, Protezione civile, Affari europei e Pnrr, Affari regionali. Una polifonia che rispecchia la trasversalità del tema, al punto che l'Anbi, l'associazione nazionale bonifiche e irrigazioni, propone un ministero del-

Secondo la Coldiretti il 2023 finora è stato l'anno più caldo di sempre. Po, grandi laghi e invasi sono in affanno

l'Acqua, come in Spagna.

Il fabbisogno stimato dall'Esecutivo per aggredire il problema ammonta a 7,8 miliardi. Una somma che, come sottolineato dal ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, è già disponibile, tra Pnrr e altri fondi Ue e nazionali, ma «è bloccata dalla burocrazia». Prova ne sia che dei 4 miliardi dedicati nel Pnrr ne sono stati impegnati solo 300 milioni e che degli 1,2 miliardi della programmazione europea 2014-2020 ne sono stati utilizzati solo 200 milioni. Ecco perché accanto al turbo sulle opere - a partire dagli invasi per raccogliere l'acqua piovana (oggi solo l'11% è messo a sistema per usi agricoli e irrigui) e dalla riduzione delle perdite (la dispersione arriva fino al 50%) - serve rafforzare la capacità di spesa. E semplificare. Sarà questo il compito del decreto legge in gestazione, che approderà a breve in Consiglio dei ministri. Insieme a un'altra scelta che deve mettere d'accordo ministri e partiti della maggioranza: quella del nome del commissario.

IPRODUZIONE RISERVATA



L'EMERGENZA SICCIÀ

L'agricoltura salvata dai laghetti

In provincia di Ravenna un sistema di invasi privati mette al sicuro i raccolti. Aziende in consorzio, fondi regionali e pannelli solari: "Il modello va replicato"

IL REPORTAGE

FILIPPO FIORINI
FAENZA

Lo chef Carlo Cracco e l'attore Luca Zingaretti arrivano in Romagna su un sidecar rosso e i caschi vintage. Fermano all'azienda agricola di Silvano Neri presso Brisighella, colline del Ravennate, che li sta aspettando con la tuta da lavoro addosso e il cappello di paglia.

Caricano l'agricoltore sul seggiolino della moto e lui li guida fino a uno dei campi dei 7 ettari scoscesi che coltiva. Silvano scende, prende direttamente dalla pianta uno dei carciofi moretto di cui va fiero, lo porge a Zingaretti e gli dice: «Questo si mangia crudo». Il commissario Montalbano si fida, morde e ammette: «È buonissimo».

Senza il sistema di piccoli bacini artificiali che caratterizzano il comune di Brisighella, in provincia di Ravenna, e anche il faentino, non solo questo episodio della seconda stagione della serie *Dinner Club* avrebbe dovuto puntare su un'altra tipicità gastronomica del nostro territorio, perché i carciofi di Neri non sarebbero sopravvissuti al grande secco dell'anno scorso, ma nemmeno i kiwi, i cachi, l'uva e tutto

il resto dell'ortofrutta che produce la zona sarebbe mai arrivata in tavola, oppure, lo avrebbe fatto a prezzi insostenibili.

Inoltre, le industrie particolarmente idrovore che vi hanno fatto ricorso durante l'estate passata, avrebbero fermato la produzione e, davanti a questo 2023 già in deficit di piogge, anche le case, che pure possono essere collegate alla rete, si vedrebbero minacciate. Ora, si preme per migliorare, ingrandire, collegare la quarantina di invasi già realizzati (con un ingegnoso sistema di autosostenibilità) e poi, estendere il modello al resto del Paese.

Al momento, i laghetti si approvvigionano dal fiume Lamone in inverno e raccolgono acqua da spendere in estate, che altrimenti finirebbe in mare. Il piano, però, è più ambizioso. Il sindaco del posto, Massimiliano Pederzoli, che nel 2017 è stato tra i promotori dell'infrastruttura, traduce in dialetto il suo slogan «portare il Po fino a Brisighella» e dice: «Coi soldi, si fa andare anche l'acqua verso l'alto». Il principio, in estrema sintesi, è proprio questo. Il Po alimenta il Canale Emiliano Romagnolo (Cer), il Cer alimenta i tre invasi grandi tra Faenza e Brisighella che si vuole costruire entro l'anno prossimo, gli invasi grandi alimenteranno i

laghetti in collina.

Perspingere l'acqua a monte, si userà l'elettricità, che in parte producono gli stessi invasi. Si tratta di bacini privati, finanziati dalla regione Emilia-Romagna al 70% sei anni fa.

Il caso di Silvano Neri torna utile per capire meglio la situazione. Classe 1957, suo padre ha preso la licenza per vendere i prodotti sulla strada col camioncino che lui era in fasce. Suo figlio, di ettari ne ha 33, quasi tutti a vite. Il primo invaso che ha costruito si definisce «aziendale», perché la terra è sua e vi attinge solo lui. «Ma il Lamone – spiega – è al di là della collina e negli ultimi due anni non c'era modo di tenere piena la riserva». Dal 2019, possiede 4 quote di un altro tipo di invaso, quelli che vengono detti «interaziendali» e questo è «ciò che ha salvato il raccolto 2021 e 2022».

Al suo consorzio, partecipano altre 80 aziende. Ogni quota è costata 7 mila euro. Ogni azienda ha diritto a una quantità d'acqua proporzionata al proprio fabbisogno. Il cognome di Nicola Dalmonte qui viene associato al vivaio di alberi da frutto fondato nel 1895. Lui, tuttora, è anche presidente del Canale Emiliano Romagnolo, presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (Anbi) per Raven-

na e dirigente Coldiretti. «I laghetti sono ricoperti da pannelli solari galleggianti che alimentano le pompe d'acqua – spiega – spostandola da monte a valle, si produce altra elettricità con le idrovore».

Con precipitazioni sotto la media stagionale, Dalmonte riconosce tuttavia che «il Lamone attualmente è già in affanno. Perciò, stiamo lavorando per portare in montagna l'acqua del Cer, costruendo tre bacini da 1 milione di metri cubi d'acqua e collegare i piccoli invasi tra loro con delle condotte». Che il modello sia riproducibile su scala nazionale, lo conferma un suo collega dell'ente acque, Anbi, il direttore generale Massimo Gargano. «Il Piano Laghetti copre tutta l'Italia – rassicura – e abbiamo fiducia nella task force contro la siccità istituita dal governo. La crisi idrica è in pieno corso e bisogna agire in fretta. Abbiamo proposto oltre 100 progetti su tutta la penisola. Non sarà dall'oggi al domani, certo. Va rispettato l'iter, ma qui non si tratta solo di agricoltura, c'è anche l'acqua potabile, le industrie e l'ambiente».

Il denaro, sia per il caso dei tre grandi invasi del faentino, che per il resto dell'Italia, è tutto a carico dello Stato e lo scopo, dice ancora Gargano, è quello di «trasformare

l'acqua in una batteria». Ma per quale motivo, qui è già stato fatto sei anni fa e altrove, no? «A onor del vero, la Lombardia ha stanziato fondi per un solo comune: Castrezzato, Brescia, dove è stata recuperata una cava. Per il resto, si è mossa solo l'Emilia-Romagna», ammette il direttore dell'Anbi.

Sul piano pratico, vale la spiegazione del funzionario dello stesso ente che si occupa di questa zona virtuosa: «Qui il problema della siccità è arrivato prima che altrove – dice Dalmonte – per questo ci siamo dovuti organizzare per tempo. Paradossalmente, ora le colline del ravennate soffrono lo stress idrico meno della pianura. L'estate scorsa, per esempio, abbiamo approvvigionato un'industria che produce legno.

Altrimenti, avrebbe fermato la linea». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'Emilia Romagna si è mossa già 6 anni fa
"Ora le colline soffrono meno della pianura"**

Sono in previsione tre laghi più grandi collegati a quelli più piccoli

SILVANONERI
AGRICOLTORE
A BRISIGHELLA



Gli invasi privati e interaziendali hanno salvato il raccolto degli ultimi due anni

40

I laghetti realizzati per aiutare l'agricoltura altri 3 sono in fase di progettazione

80

Le aziende parte del consorzio ogni quota è costata 7 mila euro





Il futuro dei campi

In alto, un terreno agricolo in Emilia Romagna: tra le zone più in difficoltà a causa della mancanza di piogge ci sono Parma e Piacenza. In basso, due laghetti artificiali nel Ravennate, dove gli invasi per la conservazione dell'acqua hanno permesso agli agricoltori di superare le ultime annate difficili

I DATI 2022 E LE PREVISIONI 2023

La siccità è costata 13 miliardi all'Italia A rischio le produzioni agroalimentari

Nel 2022 la siccità è costata all'Italia 13 miliardi di euro, di cui 6 di mancata produzione agricola. A ricordarlo è Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi, l'associazione nazionale che riunisce i consorzi di bonifica erogatori dei servizi idrici.

«Quella che stiamo per affrontare - aggiunge - sarà l'ottava annata siccitosa nei recenti 20 anni e la terza consecutiva. Difficile poterla considerare un evento eccezionale».

In Italia nell'ultimo anno si è registrato il 30% di piogge in meno e anche nei primi due mesi del 2023 le precipitazioni sono state al di sotto della media. Tra i primi a subirne gli effetti ci sono i risicoltori: per le semine del riso, che cominceranno dopo Pasqua, la Coldiretti ha già stimato un taglio di 8 mila

ettari, al minimo da 30 anni a questa parte. Anche la produzione di olio extravergine di oliva made in Italy è calata per colpa della siccità: secondo i dati dell'Ismea, la campagna 2022-2023 ha perso il 37% della produzione. La carenza d'acqua e il cambiamento climatico sono inoltre responsabili del calo della produzione nazionale di miele del 23% nell'arco dell'ultimo decennio.

Complessivamente, secondo la Coldiretti, la siccità che sta colpendo il Norditalia farà sentire i suoi effetti su 300mila aziende agricole e metterà a rischio un terzo del made in Italy a tavola che si produce nella food valley della pianura Padana, dove si concentra anche la metà dell'allevamento nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


LA SITUAZIONE IN VENETO

**A febbraio soltanto 3 millimetri di pioggia
 il 96% in meno rispetto alla media storica**

Si aggrava la situazione della siccità in Veneto, che alla fine di febbraio - riporta il bollettino dell'Anbi - vedeva gli invasi sui due bacini principali, quello dell'Adige e quello del Piave, in deficit del 33 e del 59% rispetto alla media. A febbraio, segnala la sezione veneta dell'Associazione nazionale Bonifiche e Irrigazioni, sono caduti nella regione soltanto 3 millimetri di pioggia, il 96% in meno rispetto alla media storica. Le falde sono tutte al

minimo. «Praticamente tutti gli acquiferi Veneto - riporta il bollettino - sono allo zero percentile. Non si sono mai registrate rilevazioni così drammatiche». Scarse le precipitazioni, ma anche temperature elevate che hanno favorito lo scioglimento della neve. Secondo rilevazioni dell'agenzia ambientale Arpav dall'1 ottobre a fine febbraio le neviccate hanno avuto un deficit del 32% sulle Dolomiti, e del 20% nelle Prealpi. —



IN SETTANTA COMUNI DEL PIEMONTE È SCATTATO LO STATO DI PRE-ALLARME PER LE CARENZE IDRICHE

La grande sete di riso, grano e orzo a rischio un terzo della produzione

Agricoltori in pressing: servono investimenti. Lunedì a Vercelli vertice con Salvini e Pichetto

MAURIZIO TROPEANO

«Il futuro? Vedendo gli invasi a monte non ci resta che sperare perché, se continua così, qui secchiamo tutto». Flavio Abbà guarda con preoccupazione i campi di mais attorno a Cascina Impero, alle porte di Favria, dove alleva 500 vacche da latte. «Facciamo due raccolti per sopravvivere e a maggio tranciamo e poi facciamo un'altra semina ma non sappiamo se e quanta acqua avremo. Speriamo di resistere», spiega mentre ci guida dentro l'allevamento: «Stiamo facendo molta attenzione alle riserve di mais e paglia. L'ultimo carico è arrivato da Grosseto e sul mercato non si trova più la paglia». Abbà si aspetta che Istituzioni e politica facciano la loro parte, «soprattutto che parlino con i fatti». Anche perché al Piemonte manca l'80% delle piogge di un inverno normale. Smat, la società che gestisce l'acquedotto di Torino e dei comuni dell'hinterland

ha iniziato una campagna di scavi alla ricerca di nuovi pozzi e la regione Piemonte sta mettendo a punto un piano di emergenza per rendere più facile agli agricoltori il prelievo dai fiumi.

«Nella nostra regione la situazione è tragica, è il territorio più arido d'Italia e sta avvenendo un vero disastro. Lunedì ci sarà bisogno di focalizzare l'attenzione sugli investimenti da fare nella nostra regione, perché ci sono già 70 comuni in preallarme per mancanza di risorsa idrica», spiega Vittorio Viora, il presidente dell'associazione bonifiche del Piemonte. Il 20 marzo a Vercelli, infatti, per celebrare il centenario dell'avvio delle prime bonifiche in Italia arriveranno anche il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, e il responsabile dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. Sono anni che si parla della necessità di realizzare invasi ma adesso non sembrano esserci alternative - «non ci possiamo più per-

mettere di perdere l'acqua che cade dal cielo», spiega Viora - perché la prolungata situazione di deficit idrico mette a rischio la sicurezza alimentare.

Secondo un'analisi della Coldiretti di Torino «se non dovesse piovere in modo soddisfacente nel mese di marzo (dopo è troppo tardi) si rischia una perdita del 30% del grano tenero». Si tratta della materia da cui nasce la farina che serve per la panificazione, la preparazione di prodotti lievitati, dai dolci ai biscotti e alla pizza, e anche per la preparazione della pasta fresca. Al riso va peggio perché già adesso si prevede un taglio del 30% delle semine. Soffre anche il mais: «Se non piove tra maggio e giugno si rischia la perdita del 60% delle coltivazioni nei terreni non irrigui». Nei terreni irrigui, invece, il taglio potrebbe limitarsi al 10% ma «solo se l'irrigazione è garantita fino al confine delle aree servite dai consorzi». E comunque, se

non ce acqua nei fiumi un terzo del raccolto rischia di essere bruciato». E come per il grano si rischia la perdita del 30% degli altri cereali (orzo, avena, critica).

Certo, è difficile fare previsioni meteorologiche a tempi lunghi. Quel che è certo, però, è che se si dovesse ripetere quello che è successo a luglio e agosto dell'anno scorso, cioè due mesi senza precipitazioni il rischio di perdere il 60 per cento dei pascoli di montagna e la stessa percentuale di prati permanenti potrebbe diventare un incubo reale. Stesso discorso vale anche per gli erbai a monocoltura (ettolitro) e per l'erba medica: pericolo di produzione dimezzata anche nelle zone irrigue perché verrebbero a mancare i tagli estivi. Secondo Col diretti «le orticole e le frutticole non hanno problemi solo se servite da impianti di irrigazione e se non manca acqua nei canali irrigui dai fiumi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su La Stampa



Nell'edizione di ieri de La Stampa abbiamo raccontato della decisione di Smat di scavare pozzi profondi alla ricerca di acqua dopo l'allarme per la mancanza di precipitazioni, manca l'80% di risorsa idrica rispetto ad un normale inverno.

Per salvare questi raccolti servono piogge abbondanti entro marzo





Una nuvola di polvere si alza durante un'operazione di aratura



LA SICCITÀ, SOPRATTUTTO NEL NORD D'ITALIA, SI FA

«L'ACQUA È VITA, E SE S

DALLE PAROLE DI CHI LAVORA SULLE SPONDE DEL PO, NELLE VALLI MONTANE E SUI LAGHI, AGLI ESPERTI DI IDROLOGIA E DEL CLIMA, LA PREOCCUPAZIONE CRESCE A VISTA D'OCCHIO. «È UN FENOMENO DRAMMATICO NON SOLO PER L'AGRICOLTURA, MA PER TUTTI NOI»

di Romina Gobbo - foto di Stefano Dal Pozzolo/Contrasto

Per **siccità** si intende una condizione di insufficienza d'acqua per soddisfare i bisogni. Si tratta di una caratteristica normale e ricorrente dovuta alla riduzione delle precipitazioni e può verificarsi in quasi tutte le aree climatiche. L'**aridità**, al contrario, è una condizione di deficit idrico permanente di certe zone del pianeta.

Ferve l'attività al bar Chiosco dell'Isola di San Biagio. I gestori, per la prima volta, hanno deciso di aprire anche d'inverno. E la scelta sembra essere premiante. Già dal mattino gli avventori non mancano: famiglie con seggiolino e cane al seguito, curiosi con teleobiettivi, camminatori, coppie di tutte le età, provenienti non solo dai dintorni ma anche da Milano e Venezia. Le previsioni restano buone. Bene per gli affari,

male per l'ambiente. **La piccola isola nel Comune di Manerba (Brescia), che sorge nel Lago di Garda** - più basso di almeno 60 centimetri rispetto all'anno scorso -, è diventata un'attrattiva. Normalmente la si raggiunge con il barchino-taxi, ma in questi giorni ci si può andare a piedi: la siccità che sta colpendo soprattutto il Nord-Est ha fatto infatti riaffiorare un istmo di terra che collega la riva all'isola, nota anche come Isola dei Conigli. Non è la prima volta che accade, ma di solito succede →

A PIEDI SULL'ISOLA

Per gli abitanti a passeggio e per i visitatori lo spettacolo è attraente, anche se inquietante: l'isoletta che sorge sul Lago di Garda, più basso di 60 centimetri, è ora una penisola. A destra, canali diventati rigagnoli e il Po eccezionalmente povero d'acqua.

30 **FC** 12/2023

SEMPRE PIÙ GRAVE. FACCIAMO IL PUNTO CON L'AIUTO DEGLI ESPERTI

METTE DI SCORRERE?»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FC PER IL CREATO

Una donna fotografa l'insolito scenario sul Benaco, a Manerba (Brescia). A lato, le sponde del Po in secca ridotte a spiagge. Sotto, l'Isola di San Biagio o dei Conigli: i ragazzi del chiosco e, a destra, la lunga lingua di terra dovuta alla scarsità d'acqua del bacino che l'ha trasformata in un istmo collegato alla sponda bresciana.



➔ in estate. Gli anziani però ricordano che ci fu un anno in cui l'istmo era ancora più esteso, tanto da poter essere percorso con l'auto. Chissà se i ricordi sono reali o sfuocati dalla nebbiolina che tutto avvolge e che rende il panorama suggestivo, dando allo stesso tempo un senso di decadenza.

«I cambiamenti climatici incidono sulla disponibilità di acqua del nostro Paese», spiega **Francesco Vincenzi, presidente Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio)**. «Se fino agli anni 2000 registravamo una siccità ogni 15-20 anni, dal 2000 a oggi abbiamo contato le otto siccità più drammatiche da quando disponiamo di dati. Non si tratta più di una questione emergenziale, ma strut-

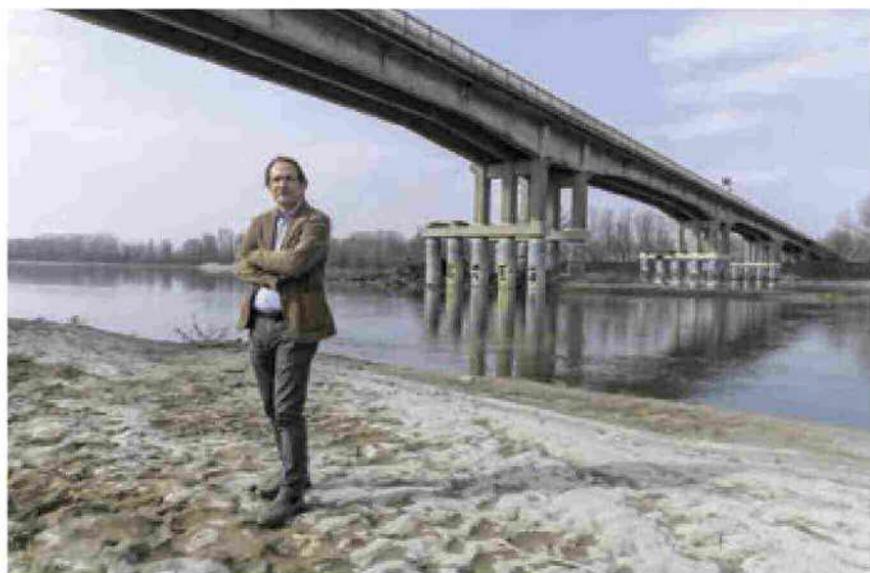
turale, che va gestita con una pianificazione. Assieme a Coldiretti, abbiamo ideato un piano invasi e un piano laghetti, con l'obiettivo di passare dall'attuale 11% al 50% di pioggia trattenuta. Si tratta di oltre 10 mila laghetti su tutto il territorio nazionale, di cui 423 progetti pronti a partire. Servirà un miliardo all'anno per dieci anni. Sembra una cifra enorme ma, se consideriamo che nel 2022 la nostra agricoltura ha subito danni per sei miliardi di euro, direi che l'investimento previsto è assolutamente possibile».

«Quest'estate volevano fare un evento proprio qui sulla sabbia», sorri-

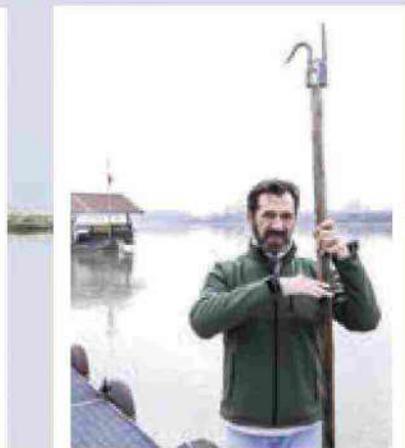
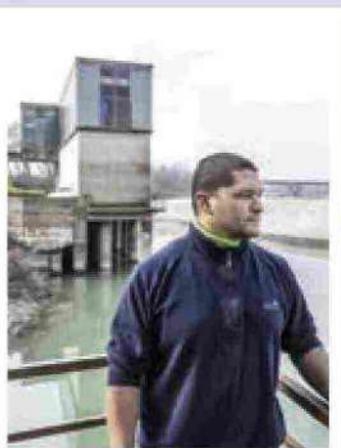
L'agricoltura è il primo settore a subire gli effetti negativi della siccità che, se prolungata, può intaccare i livelli e le caratteristiche di fiumi, laghi e falde, coinvolgendo gli ecosistemi naturali.

de **Fabio Guatteri**, "nato" sul Po, che oggi lavora presso gli impianti del **Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale**, che sorgono a Boretto, Reggio Emilia. Appena arrivati, ci troviamo davanti a una montagna di sabbia dovuta all'erosione del

letto del fiume e che in parte lo ostruisce. «A breve cominceremo il lavoro di riporto, faremo trasportare la sabbia più a valle, in modo da ripulire il canale e far lavorare le pompe per la distribuzione dell'acqua a uso irriguo», aggiunge **Domenico Turazza, direttore del Consorzio**. «Garantiamo l'acqua a un comprensorio di duecentomila ettari, tra la provin-



Sopra, il letto arido del Po. A lato, Domenico Turazza, 63 anni, presidente del Consorzio di bonifica dell'Emilia Romagna. Sotto, da sinistra: Fabio Guatteri, 38, lavora alla diga di Boretto, in provincia di Reggio Emilia, al centro; Stefano Marca, 57, con la barca trasporta le persone dalla sponda di Ferrara a quella di Rovigo.



cia di Reggio, quella di Modena e tutto l'Oltrepò mantovano, per lo più vocati alla produzione del Parmigiano Reggiano e del Lambrusco».

Ci troviamo sotto il ponte di Viadana, che collega Boretto a Mantova, quasi al centro del fiume più grande d'Italia, dove l'acqua dovrebbe essere copiosa, invece camminiamo su brandelli di terra. «Normalmente il Po scorre a diciotto metri sul livello del mare, siamo sotto di due», riprende Turazza. «Si tratta di un livello tipicamente estivo. In verità, a febbraio per il Po è periodo di magra, ma l'eccezionalità attuale è data dalla lunga durata del periodo di siccità. Per invertire la tendenza, bisognerebbe che piovesse almeno per un mese. La scorsa estate,

quando ugualmente ci fu penuria d'acqua, abbiamo lavorato a regime ridotto, distribuendo il 50-60% del potenziale, riuscendo così a servire tutto il comprensorio senza troppi disagi».

«Mia mamma qualche giorno fa ha avuto un malore. L'ha recuperata l'idroambulanza del 118. Il mezzo, però, a un certo punto non è più potuto proseguire a causa del fondale basso. Mamma ha percorso gli ultimi due ponti che la separavano dall'ospedale trasportata a braccia e su una sedia cingolata». **Saverio Pastor costruisce remi da 47 anni vicino alla Salute.** In tanti anni ha visto cambiare la Laguna di Venezia, ma un periodo così lungo di alta pressione e basse maree, con i canali più piccoli in secca, non lo ricorda.

Pochi minuti di barca separano la riva veneta del Po da quella emiliana. Di qua Ficarolo (Rovigo), di là Stellata (Ferrara). **Chi deve transitare, si rivolge a Stefano Marca, soprannominato Sandokan.** Con il barchino, solca le acque, raccontando il fiume. Lui e la moglie Cinzia Cervellieri hanno acquistato dieci anni fa una chiatta in cemento, base delle loro attività. Ma da allora il livello del fiume si è abbassato di cinque metri. È affiorato anche un carro armato. Quest'estate una lunga striscia di terra ha creato una spiaggia naturale. Stefano ha dovuto aprirvi un varco per permettere il passaggio dei pesci. Filosofeggiando dice: «Il fiume è vita. Scorre come la vita. E se smettesse di scorrere?».



IL PARERE DEI CONSORZI CHE SI OCCUPANO DI IRRIGA

IN PIEMONTE È STATO L'ANNO

Nelle valli del Vercellese l'acqua è consegnata con le autobotti, mentre in pianura, anche in Lombardia, la Coldiretti teme per le produzioni

di Alberto Laggia

L'ultimo segnale stava sui banchetti dei fiori l'8 marzo: una su tre mimose è scomparsa, con prezzi dei mazzetti alle stelle. Coldiretti sfrutta anche la Festa delle donne per lanciare l'ennesimo allarme siccità, che coinvolge l'intero mondo dell'agricoltura italiana. Secondo l'organizzazione, il cambiamento climatico e la crisi idrica mettono a rischio 300 mila imprese agricole, che si trovano nelle aree più colpite, Pianura Padana *in primis*. E la consapevolezza che il fenomeno attanaglia gran parte dell'Europa, con effetti devastanti sull'agricoltura, ma anche su ambiente e usi civili, non porta certo al "mal comune mezzo gaudio". Anzi, la crisi è così seria che non è più scontata neanche l'acqua dei rubinetti: secondo il Cnr, il 6-15% della popolazione italiana vive in aree esposte a siccità severa o estrema.

A memoria non aveva mai visto la montagna così inaridita l'ex partigiano **Andes Cora, centenario fresco di compleanno di Quarona**, Comune della Valsesia (Vercelli). E non aveva mai visto le autobotti arrivare fin lassù per rifornire la frazione di Valmaggione. «La situazione è grave. Veniamo da tre anni di siccità che hanno colpito i borghi più alti, dove le sorgenti sono più superficiali e ora inaridite. Le autobotti sono arrivate in più Comuni della valle, da Varallo a Cravagliana, da Valduggia a Cellio. Noi ne abbiamo usufruito fino a gennaio scorso», dice



Campo di mais "bruciato" dalla siccità nel Vercellese. A lato, l'ingegner Carlo Fossati del Consorzio d'irrigazione Est Sesia, 60 anni; in alto, Francesco Pietrasanta, sindaco di Quarona (Vercelli), 42.



Francesco Pietrasanta, primo cittadino di Quarona e presidente della locale Unione montana. «L'estate scorsa tutti i sindaci della valle hanno emanato ordinanze per razionare l'acqua potabile. È l'*extrema ratio*, come l'uso di tubazioni provvisorie. Non ci si può fidare più del meteo, che promette pioggia che non cade. Presto saliranno le temperature e avremo rischi per la disponibilità di acqua potabile».

Ma è soprattutto il mondo agricolo a essere in ginocchio. Delicata è la situazione che si registra nel bacino padano, specie nelle regioni occidentali. Nelle aree, come ricorda Coldiretti, dove «nasce quasi un terzo dell'agroalimentare italiano e metà dell'allevamento che danno origine alla rinomata *food valley* italiana». Il Po al ponte della Becca, nel Pavese, è a -3,2 metri rispetto allo zero idrometrico. Le sponde assomigliano alle spiagge d'estate.

A maledire l'anticiclone africano, che arriva ormai ai piedi delle Alpi, sono i risicoltori che da trent'anni non hanno mai fatto previsioni di semina così basse. **A Vercelli sta la storica**

sede del Consorzio d'irrigazione e bonifica Ovest Sesia, il più antico d'Italia e d'Europa, voluto da Cavour nel 1853, 170 anni fa: 80 mila ettari tra Dora Baltea, Sesia e Po. Un territorio unico in Europa per quantità d'acqua rilasciata e riutilizzata. «Siamo il più grosso invaso naturale: in tempi di falde piene, abbiamo dieci volte l'acqua stoccata nel Lago Maggiore». **Stefano Bondesan, presidente del Consorzio d'irrigazione Ovest Sesia e imprenditore agricolo**, non fa giri di parole: «Con il cambio climatico si rischia di perdere questa enorme risorsa idrica che aiuta territori di valle quando ne hanno bisogno, fino in Lombardia ed Emilia-Romagna. Il primo sistema a non reggere è quello della risaia, il "mare a quadretti" che da noi è nato nel 1400 coi benedettini e che occupa i due terzi del territorio del consorzio. **A oggi, rispetto allo standard, denunciemo un deficit idrico del 75%, con calo continuo delle precipitazioni da cinque anni**». Molte sono le aziende di risicoltori che hanno già disdettato l'acquisizione del seme, spostandosi

ZIONI AGRICOLE E IN PARTICOLARE DELLE RISAIE, SULL'ORLO DELLA CRISI

PEGGIORE DEGLI ULTIMI 65



A febbraio **le condizioni di siccità sono state severe** in molti Paesi europei. Oltre al deficit di pioggia, le anomalie di umidità del suolo hanno interessato la Pianura Padana, diverse regioni del Sud Italia e vaste aree di Spagna, Francia e Sud della Gran Bretagna. Lo scarso manto nevoso sulle Alpi nella stagione 2021/2022 e nell'inverno che sta per finire influisce sui livelli del Po, rimasti in molti punti più bassi rispetto al minimo storico, del Reno, fiume nordeuropeo, che dalle Alpi svizzere arriva in Olanda, e del Rodano (dati Osservatorio Siccità del Cnr).

su colture come la soia. Si calcola una perdita di 10 mila ettari di risaie. «Però, se non si semina in certe zone, il sistema irriguo perde d'efficacia». Nel comprensorio ci sono circa 4.000 aziende agricole, di cui almeno un terzo rischiano la produzione.

Stanno ancora peggio i territori del consorzio Est Sesia, che si estende su 5 provincie e comprende l'Alta Pianura novarese in Piemonte e l'Oltrepò pavese in Lombardia. «Nel 2022 la neve non s'è vista. Una situazione drammatica, con livelli nivali a fine febbraio che si trovano normalmente a luglio», spiega l'ingegner **Carlo Fossati, di-**

rettore del Consorzio Est Sesia. «Il Lago Maggiore, l'altra grande riserva d'acqua, l'anno scorso ha raggiunto il misero livello di 23 cm sullo zero, invece dei soliti 135. Stesso discorso per la falda freatica: risorgenze, fontanili e colature non si sono riempiti com'è sempre accaduto. Siamo arrivati, così, a un deficit idrico dell'80%. E il 2023 è la fotocopia dell'anno scorso». Per la direzione dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, il 2022 è stato per il Piemonte il peggiore anno sotto il profilo idrologico degli ultimi 65. E gli interventi richiesti dall'Anbi, l'Associazione nazionale bonifiche irrigazioni, per trasformare in piccoli invasi 10 mila ex cave potrebbero arrivare "a paziente morto". Di sete. ●

LTA A servizio di 290mila residenti tra Veneto e Friuli, oltre ai 6 milioni di turisti di Bibione Mancano neve e piogge che dovrebbero ricaricare le falde freatiche da cui pescano i pozzi artesiani pubblici e privati



Livenza Tagliamento Acque è la società pubblica che gestisce il servizio idrico integrato in 30 comuni della provincia di Pordenone e in 12 comuni del Veneto orientale. Il che significa fornire l'acqua quotidianamente a 290.000 residenti e, nei mesi estivi, alle 6 milioni di presenze turistiche di Bibione. I prelievi procapite al giorno (dato 2020) sono di 336 litri. L'acqua viene prelevata da sorgenti (32), pozzi (96) e prese da fiume (8), quindi viene distribuita attraverso una rete idrica con 56 stazioni di pompaggio e 73 serbatoi. Nella parte più settentrionale, che tocca i comuni di Maniago e

del suo comprensorio, fino a Tramonti, l'acqua erogata è quella che proviene prevalentemente da sorgenti, mentre i comuni a sud della fascia delle risorgive sono serviti dall'acqua della falda freatica, captata tramite i pozzi artesiani, per la maggior parte situati all'interno del Parco delle Fonti di Torrate di Chions. A preoccupare LTA, problema che già la scorsa estate si era presentato, è soprattutto la pedemontana, un territorio servito dalle sorgenti che si alimentano con la neve (e la pioggia) che discende dalle montagne, che si è vista in misura molto limitata. Le falde costitui-

scono il deposito più cospicuo per i consumi della parte più popolata del territorio, in annate normali questo era il periodo in cui si ricaricavano



con le precipitazioni e con lo scioglimento della neve. Anche eventuali abbondanti piogge primaverili non potranno essere sufficienti per alimentare in modo ottimale le falde. Falde a cui attingono anche i numerosi pozzi artesiani privati. Sembra un paradosso ma la disponibilità di acqua che dalle fontane private sgorga ininterrottamente diventa un problema in tempi di scarsa ricarica delle riserve sotterranee, mentre chi è collegato alla rete acquedottistica può contare su un sistema che garantisce l'approvvigionamento da più fonti, reso possibile dalle in-

terconnessioni di rete, dalla riattivazione di impianti abbandonati nonché dalla pronta sostituzione di condotte idriche obsolete. Perché nessuna goccia vada sprecata l'impegno di LTA è quello di ricercare le perdite e intervenire per limitarle il più possibile. Tanto che nei finanziamenti ottenuti con il PNRR questa voce è prevalente e porterà ad una **riduzione del 13% delle perdite**. Intanto le due Regioni hanno prorogato lo stato di emergenza idrica al 31 dicembre 2023, sentendo quasi settimanalmente i principali attori di questo scenario (Consorzi di bonifica e Gestori idrici) per

individuare insieme ai tecnici gli interventi che si rendono più urgenti. Anche da parte di LTA è visto positivamente il tavolo nazionale e la nomina di un commissario unico, perché il problema va affrontato nella sua globalità. Pur osservando che gli utenti si stanno abituando ad un uso attento dell'acqua, c'è la necessità di lavorare ancora sul fronte degli sprechi, perché una risorsa che da noi fino a poco tempo fa era abbondante ora, segno evidente di cambiamenti climatici in corso, sta diventando sempre più preziosa.

Ada Toffolon



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CONSORZIO BONIFICA CELLINA MEDUNA

Si spera nelle perturbazioni primaverili La portata del Meduna per ora è dimezzata

Il 2022 ci ha riservato una siccità da record, obbligandoci a decisioni mai assunte prima nella storia del Pordenonese". Parole e musica di **Valter Colussi**, presidente del consorzio di bonifica Cellina Meduna, secondo cui la stagione irrigua che sta per partire potrebbe essere compromessa dall'ormai cronica carenza di piogge ma soprattutto dal livello bassissimo delle falde. Si passa quindi fin da subito a contromisure forti, con interventi antispreco, l'ottimizzazione degli impianti, l'individuazione di laghi di accumulo e, non ultima, la lotta ai furbetti. "Lo scorso Ferragosto - spiega Colussi - abbiamo dovuto razionare le forniture lungo il Meduna perché i bacini della Val Tramontina si sono comple-



tamente dissecati. Si è trattato di una scelta dolorosissima ma che ha impedito danni ben più consistenti. Grazie ad una serie di riduzioni degli orari di bagnatura abbiamo infatti prolungato di un mese e mezzo il servizio sull'intera asta del fiume. Se avessimo aperto i rubinetti come al solito, le scorte del Meduna si

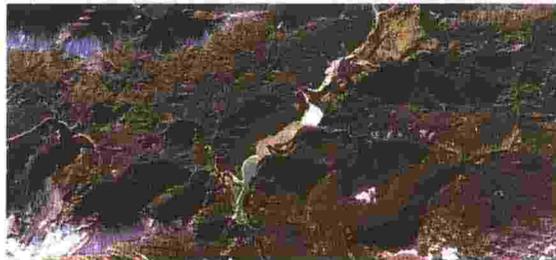
sarebbero esaurite già agli inizi di luglio. Invece, abbiamo salvato l'intero raccolto". I cambiamenti climatici si sono rivelati talmente eccezionali che è stata fornita acqua ai produttori agricoli della Destra Tagliamento fino ad ottobre inoltrato a causa di una colonna di mercurio puntata costantemente su valori estivi. Quella situazione così drammatica non si è ribaltata nemmeno in autunno e nel corso del periodo freddo ormai agli sgoccioli. "Mancava ancora qualche settimana all'avvio della stagione - conferma Colussi - e contiamo sulle tipiche perturbazioni primaverili per riequilibrare, almeno in parte, un deficit idrico da annali storici. Purtroppo dobbiamo fare i conti con falde che scendono ormai

a profondità elevatissime rispetto al 2022. È piovuto e nevicato troppo poco per ricaricare i corsi sotterranei e questo crea gravissimi problemi pure in superficie. Il Meduna ha una portata dimezzata rispetto alla media, il Cellina presenta volumi migliori ma pur sempre inferiori alle stime. I tavoli tecnici con Regione sono quasi quotidiani e stiamo incontrando i consorziati per illustrare ogni singolo provvedimento in discussione". Il Cellina Meduna ha anche ventilato l'**ipotesi di anticipare le ordinanze estive dei Comuni per vietare usi**

impropri come il lavaggio delle auto. "Condividiamo l'acqua con i produttori di energia, l'industria e gli usi civili e tutti devono fare la loro parte - conclude Colussi - ragionando sui futuri provvedimenti da adottare. Nel frattempo l'ente irriguo sta già **intervenendo sulla rete insieme ai singoli soci per ridurre le perdite e innovare gli impianti**: un sistema di

bagnatura a goccia permette infatti di impiegare meno della metà dell'acqua necessaria per una tradizionale pompa a getto. Poi ci sono i nuovi invasi nelle ex cave per accumulare le ondate di piena ma anche le manutenzioni ai bacini di Ravedis e Meduno e le sanzioni a chi sfrutta le condutture consortili fuori orario o senza autorizzazioni".

Maurizio Pertegato



A sx Valter Colussi presidente del Consorzio Bonifica Meduna. A dx foto satellitare del lago di Tramonti. Gli invasi del Bacino Meduna risultano quasi vuoti come riportato dal report realizzato dalla Direzione centrale Difesa dell'Ambiente della Regione Fvg





UNA NUOVA GESTIONE PER PRESERVARE L'ACQUA

Celebrare la Giornata Mondiale dell'Acqua quest'anno ha un'importanza particolare: la crisi idrica che stiamo vivendo deve rendere tutti più consapevoli dell'importanza di questo bene vitale che deve essere preservato. I cambiamenti climatici ci stanno dicendo che non possiamo più attendere, c'è bisogno di soluzioni e di ripensare le nostre abitudini, qui e ora.

UN PO' D'ACQUA PER PADOVA - Una linea d'azione per arginare la siccità

La scorsa estate Padova è stata la città veneta più colpita dagli effetti della scarsità d'acqua che hanno portato al verificarsi di un'emergenza ambientale, igienico - sanitaria. Purtroppo, i segnali dei primi mesi del 2023 non sono incoraggianti soprattutto per quanto riguarda i livelli della falda nella zona delle risorgive, e per questo c'è il timore che la situazione della scorsa estate si ripresenti anche quest'anno. Il Consorzio Bacchiglione ha proposto una linea d'azione per "salvare" la città di Padova da una nuova emergenza. La proposta consiste l'utilizzo dell'acqua del canale LEB, un canale che preleva acqua dal fiume Adige e che raggiunge Padova immettendo la sua portata nel fiume Bacchiglione a Montegaldella. I canali della città di Padova devono avere una quantità vitale minima, che si traduce nella necessità di garantire una "portata di salvaguardia ambientale", di

almeno 10 m³/s, del fiume Bacchiglione per Padova. Infatti, il nodo idraulico di Padova è alimentato dalla portata del fiume Bacchiglione, che durante il periodo estivo vede l'immissione di circa 5 - 6 m³/s d'acqua dal canale LEB, e dalla portata del fiume Brenta, attraverso il canale Brentella. Nel 2022 il dimezzamento della portata immessa dal canale LEB e lo stato di sofferenza idrica del fiume Brenta hanno portato ad uno stato di criticità idrica per la città. Il Consorzio Bacchiglione chiede pertanto che la portata di vivificazione per la città di Padova possa essere sempre garantita dal canale LEB al fine di evitare nuove emergenze. Si riunisce periodicamente il tavolo tecnico con i soggetti competenti (Consorzio di Bonifica Bacchiglione, Genio Civile di Padova della Regione del Veneto, Comune di Padova, Ulss6 e AcegasAps Amga) per monitorare la situazione e coordinare gli interventi.



PIANO LAGHETTI - Progetti a servizio del territorio

Il tema dell'accumulo dell'acqua e di una gestione diversa delle risorse idriche è diventato ormai ineludibile e rappresenta anche una sfida per ripensare e ridisegnare il territorio. Il "Piano Laghetti" è nato dalla collaborazione tra Coldiretti e ANBI, Associazione Nazionale Consorzi gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue. Si prevede la realizzazione di invasi in tutto il territorio nazionale in grado di trattenere l'acqua piovana e utilizzarla nei periodi siccitosi. Si tratta di 10.000 laghetti, disseminati in tutto il territorio nazionale, con una capacità di invaso complessiva di 650 milioni di metri cubi d'acqua. Sono 12 i progetti pronti e in attesa di finanziamento, 8 nella provincia di Padova, proposti dal Consorzio che prevedono la costruzione di bacini sul territorio consortile in

grado di trattenere l'acqua per poterla poi rilasciare nei periodi siccitosi. La realizzazione di invasi multi-obiettivo, la riqualificazione idraulico - ambientale degli scoli, l'adeguamento di scoli, interventi per l'ottimizzazione della gestione delle acque, interventi di trasformazione irrigua sono solo alcuni delle nuove opere progettate dal Consorzio Bacchiglione. L'obiettivo è quello di garantire la sicurezza idraulica e allo stesso tempo immagazzinare il più possibile l'acqua piovana come riserva idrica per poi poterne usufruire nei momenti di necessità. Questa è la direzione intrapresa per poter creare nel territorio opere in grado di far fronte a queste nuove necessità, in quanto la situazione ci impone di trovare tempestivamente soluzioni per gestire e distribuire la risorsa idrica.



SACCISICA - Nuovo ponte sul canale Altipiano a S. Margherita di Codevigo

Perché tanto interesse per il rifacimento di un ponte? Un ponte è tante cose insieme. Un ponte è un collegamento, tra zone diverse di uno stesso territorio. Un collegamento più agevole e sicuro che permette di mettere in relazione ciò che sta al di qua e al di là delle due sponde, separate da un corso d'acqua. Un ponte è relazione tra i vari soggetti coinvolti affinché venga raggiunto un accordo d'intesa e il progetto si realizzi. Un ponte è uno strumento per far convivere l'uomo e la natura in equilibrio senza stravolgere un territorio fortemente caratterizzato dall'acqua. A Santa Margherita di Codevigo è stato inaugurato il nuovo ponte sul canale Altipiano, principale via d'accesso all'impianto idrovoro di Santa Margherita che è anche Museo delle Idrovore in quanto racchiude al suo interno una testimonianza di archeologia industriale. I lavori sono stati realizzati grazie a un finanziamento della Regione del Veneto nell'ambito della Legge Speciale per Venezia e

hanno previsto il rifacimento del ponte che era in uno stato di degrado strutturale. Il Consorzio Bacchiglione ha provveduto alle operazioni di demolizione del vecchio ponte, la costruzione degli impalcati strutturali e la posa del nuovo ponte. Le operazioni di demolizione della struttura esistente e l'assemblaggio del nuovo ponte sono state svolte in loco, in quanto le dimensioni rendevano difficile il trasporto. «La struttura si trovava in condizioni pericolanti e non era più possibile rimandare questo lavoro - afferma Paolo Ferrareso, Presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione -. Sono molto soddisfatto dell'intervento che abbiamo realizzato, una struttura più funzionale e sicura per i nostri dipendenti e per chi viene a conoscere il nostro sito, ma anche per questo territorio, un territorio vivo, che racconta la storia della bonifica». Visitare l'idrovora Santa Margherita di Codevigo è uno dei modi più efficaci per far conoscere e apprezzare la bonifica.



Consorzio di Bonifica Bacchiglione
Via Vestovado 11 - 35141 Padova - Tel. 049 8751133 - www.consorziobacchiglione.it

Consorzio Lessino Euganeo Berico Inaugurati i primi 4,6 chilometri grazie ai fondi del Pnrr. L'opera idraulica cerca di contrastare la carenza idrica

Il canale Leb per mettere in sicurezza il pil agricolo

Michela Temporin

Con la primavera ormai alle porte, la mancanza d'acqua che affligge i laghi e i fiumi del Veneto, e dell'intera Pianura Padana, si fa sempre più preoccupante.

Dalla necessità di mettere al riparo dai rischi l'agroindustria e salvaguardare la qualità enogastronomica del made in Italy, è nata l'idea di creare un canale che attraversi le campagne venete per portare l'acqua attinta dall'Adige in zone più a nord e ottimizzare così la risorsa idrica: si tratta del sistema Leb, ovvero Lessinio-Euganeo-Berico. L'opera idraulica esiste già dagli anni Settanta, ma nel 2020 è stato approvato un rifacimento finanziato con i fondi del Pnrr, per un valore di 53 milioni di euro. La scorsa settimana è stato inaugurato il primo stralcio di 4,6 chilometri, da Belfiore a Veronella, con un anticipo sui tempi previsti: «L'acqua è vita e non possiamo permetterci ritardi» ha commentato il ministro alle infrastrutture e trasporti **Matteo Salvini**, presente al taglio del nastro - è il nostro oro blu». Una preziosità, infatti, che rende sempre più importante salvaguardare le risorse idriche e contrastare le conseguenze della crisi climatica: i cicli colturali

si stanno alterando e le esigenze irrigue diventano sempre più importanti, qui come altrove.

«Si tratta di una zona con oltre 600 milioni di pil agricolo e 18 mila occupati - ha dichiarato il presidente della Regione Veneto **Luca Zaia** - ed è fondamentale dare vita a quello che io stesso ho definito il Piano Marshall per la siccità, investendo sulla rete irrigua». Il canale Leb si estende su un percorso di 48 chilometri attraversando 103 comuni nelle provincie di Verona, Vicenza, Padova e Venezia. Di questi, circa 16 chilometri saranno a cielo aperto e gli altri in condotto sotterraneo. La fitta rete del sistema idraulico andrà a beneficio di un comprensorio di 350 mila ettari di campagne, con dodici misuratori di portata e tre nodi idraulici per la regolazione. L'acqua viene cioè portata da Belfiore verso la Bassa Veronese con il tratto Adige Guà; da Cologna Veneta attraverso i Berici con il tratto Guà Bacchiglione e c'è poi un breve tratto, di circa 4 chilometri, per l'area termale degli Euganei. Si tratta della più grande infrastruttura irrigua del Veneto e una delle più grandi in Italia, che con il completamento della seconda tranche nel 2025, permetterà di disporre di una risorsa ora aumentata a 150 milioni di metri cubi di acqua.

La gestione del canale Leb fa capo all'omonimo



Il canale Leb coprirà un'area con oltre 600 milioni di pil agricolo e 18 mila occupati a tutela del made in Italy

consorzio di secondo grado costituito da tre consorzi di bonifica: Alta pianura veneta con sede a San Bonifacio; l'Adige Euganeo con sede a Este e quello del Bacchiglione di Padova. Nell'ambito del finanziamento previsto, al consorzio Leb verrà assegnata anche una nuova sede a Cologna Veneta e comprenderà un centro di sperimentazione irrigua patrocinato dalla Regione Veneto. «Stiamo sviluppando un progetto di ricerca con le università di Verona e Padova - spiega il presidente del Consorzio Leb **Moreno Cavazza** - e servirà a studiare il cambiamento climatico in agricoltura e a formulare proposte innovative per l'uso della risorsa irrigua. L'attività sperimentale si sta orientando anche nella valutazione di fattibilità delle potenzialità energetiche dell'infrastruttura sia sotto il profilo fotovoltaico che idroelettrico».

Tra i presenti a Belfiore, sono stati in molti a esprimere soddisfazione ma non sono mancate le critiche da parte di consiglieri regionali scettici sull'operato, come quelle di **Andrea Zanoni** e **Anna Maria Bigon** del Pd, i quali ritengono che il Leb si presti a una diluizione delle acque inquinate della Valle del Chiampo per renderle più accettabili, con uno spreco di acqua pulita, quando invece si dovrebbe agire alla radice.





Non piove, Piemonte a secco

Emergenza siccità – Precipitazioni ridotte dell'80%, Torino sta scavando nuovi pozzi per l'acquedotto, la Regione vara un piano d'emergenza per l'agricoltura. **Agamino** pag. 6

SICCITÀ/1- CONVEGNO

SICCITÀ/2 - IN ARRIVO FONDI REGIONALI PER L'AGRICOLTURA E NUOVI POZZI

L'acqua si può coltivare?

Agricoltori che producono acqua: Se ne parla venerdì 17 marzo, alle 21 nella sala di via Conceria 2, nel corso del convegno «Coltivare l'acqua» promosso dal Comune di Chieri

«L'inverno non ha portato le attese precipitazioni» affermano Elena Comollo e Massimo Ceppi, rispettivamente assessori all'Agricoltura e all'Ambiente «diventa sempre più cruciale attivare dispositivi che consentano d'incamerare l'acqua piovana, in modo da rimpinguare le falde più superficiali, quelle da cui attingono i pozzi delle aziende agricole».

I due assessori portano l'attenzione sui dati Arpa di fine 2023: «Febbraio ha registrato precipitazioni molto al di sotto della norma climatica del periodo 1991-2020, con un deficit medio sostanzialmente uniforme su tutta la regione e quantificabile in circa -80%». Pertanto ci si deve preparare a una nuova siccità, forse peggiore rispetto a quella dell'anno scorso e, di conseguenza, ci si deve interrogare sia su come evitare gli sprechi d'acqua, sia come valorizzare precipitazioni sempre più scarse e irregolari. Introduce il convegno l'agronomo Giorgio Quaglio (studio Seacoop), che inquadra l'agricoltura nel distretto del cibo Chierese-Carnagnolese. Segue Carlo Grignani, direttore del Dipartimento di scienze agrarie, forestali e alimentari dell'Università di Torino, sui cambiamenti climatici e le relative sfide che dovrà affrontare l'agricoltura, col ruolo e il contributo della ricerca. Infine Davide Murgese (Seacoop) analizza in che modo catturare le piogge per ricaricare le falde acquifere, anche come opportunità per le aziende agricole e le comunità.

Enrico BASSIGNANA

Miraggio pioggia, il Piemonte soffre la sete

La Regione Piemonte arriva in soccorso agli agricoltori. A fronte della perdurante siccità gli imprenditori agricoli potranno prelevare più agevolmente l'acqua dei fiumi per dissetare le colture primaverili ed estive. Questo il risultato della riunione svolta, a inizio settimana, tra Matteo Marnati, assessore all'Ambiente della Regione, i rappresentanti delle Province piemontesi, l'Anbi Piemonte, Associazione regionale consorzi gestione e tutela del territorio e acque irrigue e le organizzazioni agricole subalpine.

L'assessore Marnati è stato chiaro. A fronte di una situazione di siccità, certificata da Arpa Piemonte, Agenzia regionale per la protezione ambientale, le Province potranno tempestivamente indicare ai consorzi irrigui il semaforo verde per prelevare quantità di acqua per le colture, fermo restando il rispetto della soglia del deflusso minimo vitale, per garantire la sopravvivenza a torrenti e fiumi. In passato le cose erano diverse: il via libera dalle Province per il prelievo di acqua, arrivava dopo settimane, quando le colture dei campi a volte erano state gravemente compromesse, con una perdita, più o meno rilevante, del raccolto. La Regione ha chiesto ai consorzi irrigui di posizionare, in tutti i canali irrigui, dei contatori per monitorare le portate idriche. Tutto questo per disporre, in tempo reale, della situazione aggiornata sulle portate e, in caso di necessi-



tà, poter decidere al meglio come intervenire.

Bruno Mecca Cici, presidente Coldiretti Torino, commenta: «Noi da anni chiediamo la costituzione di una cabina di regia per la gestione degli invasi idrici. In provincia ci sono 23 grandi derivazioni. Serve un organismo che veda presenti tutti coloro che lavorano e gestiscono la risorsa acqua. Nel momento delle necessità, a fronte di una situazione di siccità, con un lavoro di sinergia e collaborazione, occorre poter gestire al meglio la risorsa acqua, tenendo nella dovuta considerazione le necessità di tutta la filiera». Il presidente dei berretti gialli torinesi chiude così: «Attendiamo a breve l'apertura dei bandi del nuovo Psr, Programma di sviluppo rurale, in particolare quelli che metteranno a disposizione degli agricoltori risorse per migliorare il risparmio idrico. In questi anni, dove è possibile, gli

agricoltori stanno posizionando impianti di irrigazione a goccia, per limitare il consumo di acqua delle principali colture agricole». In Piemonte, sinora è caduto solo il 20% di acqua rispetto a un inverno normale: ne manca l'80%. In merito, sempre dalla Regione arriva un'altra notizia. Per quanto riguarda l'acqua pubblica, la situazione è critica ma per ora non è necessario procedere con i razionamenti. Smat, società metropolitana acque Torino, ha annunciato che sta trivellando nuovi pozzi nella prima e seconda cintura, nei territori di La Loggia e Scalenghe, mentre è terminata la costruzione dei nuovi pozzi di captazione a La Loggia, Piosasco, Santena e Villastellone. Intanto sono stati aperti i cantieri per scavare altri pozzi a: Borgomasino, Borgaro, Rivalta, Vinovo, Villastellone e Scalenghe.

Tommaso AGAMINO



Pianeta ONG

Immaginiamo che nella nostra casa venga tolta l'acqua per 24 ore, o addirittura per due giorni interi. Tutti saremmo preoccupati. Ci muniremmo di taniche per lavarci e di bottiglie dal supermercato per bere. Saremmo preoccupati, molto preoccupati, di non poter usare i servizi igienici. Di non poter «tirare l'acqua». Ebbene, un gesto così naturale - per noi - come tirare l'acqua è oggi negato a quasi metà della popolazione mondiale: 3 miliardi e 600 milioni di persone vivono in questo momento senza servizi igienici adeguati. Anche aprire il rubinetto del lavandino è un lusso per molti: una persona su quattro nel pianeta - due miliardi

SVILUPPO SOSTENIBILE - SI CELEBRA IL 22 MARZO LA GIORNATA MONDIALE

Campagna «Acqua è vita»: Lvia, dissetarsi diritto di tutti

di persone - non ha un accesso, in casa o nel proprio villaggio, all'acqua potabile. Questa condizione è purtroppo antica e migliora solo gradualmente. Per questo tutti i Paesi membri dell'Onu hanno inserito nell'Agenda 2030 l'obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 6 che si propone di raggiungere accesso universale all'acqua potabile e ai servizi igienici entro il 2030. E per questa stessa ragione, ogni anno il 22 marzo si svolge la Giornata Mondiale dell'Acqua delle Nazioni Unite, che quest'anno ha come motto «Accelerare il cambiamento».

Sì, perché qualcosa cambia, ma troppo lentamente. E i miglioramenti sono ostacolati dal cambiamento climatico, che incide sulle fonti d'acqua in tutto il pianeta, creando siccità nelle nostre valli come nelle zone tropicali. Perché il cambiamento accelera occorre un impegno di tutti, anche dei cittadini. Per questo motivo, esattamente venti anni fa, venne lanciata da Lvia la Campa-

gna «Acqua è Vita», che ha messo in relazione migliaia di cittadini italiani e africani in un impegno di partecipazione che ha permesso da un lato di sostenere progetti che hanno migliorato l'accesso all'acqua per le famiglie, le scuole e i presidi sa-



nitari, e dall'altro di incidere sul disegno delle politiche sull'acqua, partecipando ai comitati locali per l'acqua pubblica, in Africa e in Italia (ad esempio con l'impegno sul referendum per l'acqua pubblica) e ai forum internazionali sulle *water policy*. Con il ventennale vogliamo rinnovare quell'impegno, rilanciandolo in occasione della Giornata mondiale

dell'Acqua, con diversi appuntamenti durante l'anno. Il primo è la proposta di sostenere, per la Quaresima di Fraternità, un progetto di miglioramento e sviluppo delle strutture idriche nella Contea di Isiolo in Kenya. È un intervento che allarga l'azione avviata circa dieci anni fa in un contesto oggi fortemente provato dal quinto anno consecutivo di grave siccità. Propone una attenzione alla sostenibilità, utilizza l'energia solare per alimentare il sistema di estrazione e pompaggio delle nuove reti idriche e rinvia le strutture già esistenti. La sostenibilità sociale, la resilienza, viene realizzata con il protagonismo dei diversi comitati di gestione creati fra le comunità della Contea, che disegnano e gestiscono le reti di alimentazione necessarie. Acqua è Vita. Perché lo sia per tutti è necessario un impegno solido comune. Quello che anche oggi, con l'aiuto essenziale di tutti, rinnoviamo insieme.

Riccardo MORO





LA SITUAZIONE Da anni non si vedeva una condizione simile

SICCITÀ falde più basse in pianura Crollo apicale delle risorse idriche

La siccità imperversa e comporta come prima conseguenza il crollo delle risorse idriche. La situazione peggiore è qui, in pianura, nell'area fra Treviglio e Romano di Lombardia, fra Caravaggio e Arzago, dove le falde sono più basse.

Confrontando i bollettini delle scorte idriche degli anni scorsi (il primo disponibile per il mese di marzo risale al 2012) emerge che soltanto undici anni fa i bacini dell'Adda e dell'Olgioglio (che comprendono, rispettivamente, i laghi di Como e il lago di Iseo) erano in sofferenza come oggi.

Da allora, non si era mai avuto un inverno così siccitoso e anzi in annate come quelle del 2014, 2020 e 2021 i valori erano tripli o quadrupli rispetto a quelli odierni. Dall'anno scorso invece, la disponibilità di acqua è crollata per un effetto combinato delle poche o nulle precipitazioni autunnali e primaverili, della scarsità di neve in inverno, del caldo eccezionale in estate. Da tre anni, il bollettino dell'Arpa riserva una sezione specifica anche ai bacini del fiume Brembo e del Serio: rispetto al 2021, qui la disponibilità di acqua è, all'incirca, di appena un quinto.

Un altro numero conferma che il crollo delle scorte d'acqua è iniziato l'anno scorso, ed è quello relativo ai volumi degli afflussi al lago di Iseo: le statistiche contenute nel sito internet laghi.net in cui confluiscono le indicazioni dei vari Consorzi che gestiscono il livello dei laghi alpini lombardi agendo sulle loro dighe di regolazione,

dicono che nel 2022 nel Sebino sono entrati 840 milioni di metri cubi di acqua, a fronte di una media storica pari a 1 miliardo e 791 milioni di metri cubi.

Di fronte a una situazione così allarmante, Regione Lombardia ha deciso di rendere permanente il tavolo di crisi per la siccità attorno a cui si trovano gli enti di regolazione dei laghi, i grandi produttori di energia idroelettrica, le associazioni di categoria degli agricoltori e i Consorzi

di bonifica che gestiscono la distribuzione dell'acqua nei campi.

Quello della media pianura bergamasca, guidato dal presidente Franco Gatti, è al lavoro per gestire al meglio la poca acqua che sarà disponibile nei prossimi mesi: «Stiamo preparando i canali di irrigazione - spiegano i tecnici - affinché siano nelle migliori condizioni possibili; come lo scorso anno, andremo ad irrigare soltanto quando sarà strettamente necessa-

rio, in maniera molto oculata e puntuale». Dai pozzi che il consorzio utilizza per raggiungere la falda e tirare su l'acqua, arriva un'ulteriore indicazione: «Nella zona di Caravaggio si trovava acqua ad appena un metro di profondità: ora bisogna scendere tre metri».

Il Consorzio si trova poi di fronte a un bivio: puntare sui nuovi sistemi di irrigazione a pioggia, che riducono i consumi, oppure mantenere il tradizionale

scorrimento nei canali che, dopo aver bagnato i campi, ricarica la falda? «È un cane che si morde la coda - concludono i tecnici del consorzio di bonifica - speriamo che questo ciclo di siccità iniziato lo scorso anno abbia vita breve e tornino le precipitazioni a cui eravamo abituati fino ad appena un paio di anni fa».

Risalendo i corsi d'acqua, si percorrono i grandi fiumi e si arriva fino ai laghi. «Per quanto riguarda i laghi - spiega il geologo

Sergio Santambrogio (segretario dell'ordine lombardo dei geologi) - posso verificare problemi di stabilità dei muri spondali che rischiano di crollare. Nei fiumi invece, in condizioni di siccità, il problema di erosione delle sponde non esiste. Sono molto più preoccupato per la disponibilità di risorse idropotabili: è urgente che vengano controllate tutte le opere di presa in corrispondenza delle sorgenti affinché vada persa meno acqua possibile».



LE POLITICHE DI SOSTEGNO

Tante misure di sostegno con un unico obiettivo: sostenere lo sviluppo dell'agricoltura. Gli obiettivi e le opportunità del Piano di sviluppo rurale (Psr) e del nuovo Complemento per lo sviluppo rurale (Csr) della Regione Marche sono stati approfonditi lo scorso fine settimana alla kermesse Tipicità di Fermo dall'assessore regionale all'agricoltura Andrea Maria Antonini. «A carico della vecchia programmazione - ha dichiarato - abbiamo recuperato fondi in economia (28 milioni) per azioni di stretta esigenza attuale come l'emergenza della siccità e la sistemazione della rete idrica». Interventi affidati al Consorzio di Bonifica. «Sono in par-

tenza - ha spiegato il presidente dell'ente consortile Claudio Netti - investimenti sui compresori irrigui del Tronto e dell'Aso (34 milioni) per la trasformazione dei desueti impianti di irrigazione a scorrimento in impianti a pressione. Inoltre, è in via di definizione un programma per garantire irrigazione ad oltre 8mila aziende agricole». Sulle aree montane «sotto l'aspetto della prevenzione del rischio idrogeologico e del ruolo degli allevatori - ha sottolineato l'assessore - è stato previsto 4 milioni con un sostegno che passa da 200 a 250 euro l'ettaro».

L'entroterra

Per Andrea Passacantando, il presidente regionale Copagri, si tratta di misure che «rendono più appetibili territori svantaggiati e aiutano a contrastare l'abbandono delle montagne. Come lo sarà la misura per finanziare piccoli

CONTRIBUTI PER AGRINIDI
AGRITURISMI E ALTRE FORME
DI MULTIFUNZIONALITÀ

invasi più di tutto nei compresori dove il terremoto ha stravolto le sorgenti». L'assessore ha anche confermato una dotazione di 4 milioni per lo scorrimento della graduatoria della 4.1 per l'investimento nelle aziende ed ampliare la platea dei beneficiari. Misura richiestissima dalla Coldiretti. «Consente - spiega il direttore dell'area economica Coldiretti, Andrea Montessor - di incrementare il potenziale produttivo e la redditività di imprese anche piccole. Si tratta di bandi che riguardano investimenti strutturali di cui la nostra regione ha necessità con la crisi e la pandemia. L'ammodernamento getta le fondamenta per il futuro del comparto, rendendo le imprese più competitive sul mercato e rispondenti alle necessità di miglioramento del benes-

Le misure del Psr e del Csr Marche

28 mln
I fondi

recuperati dalla vecchia programmazione per misure urgenti contro la siccità e la sistemazione della rete idrica

34 mln
Investimenti sui

compresori irrigui del Tronto e dell'Aso

4 mln
Il fondo per

i contributi contro il dissesto idrogeologico, il sostegno sale da 200 a 250 euro l'ettaro

4 mln
Per ampliare

la platea delle aziende destinatarie di fondi per gli investimenti in ammodernamenti

186 mln
Sostegni

in tema di Multifunzionalità (AGRITURISMO, AGRINIDO, LONGEVITÀ ATTIVA)

65 mln
Sostegni

all'Agroambiente (PRODUZIONE INTEGRATA, BIOLOGICO, INDENNITÀ PER LE AREE MONTANE)



Agricoltura

Dalla lotta alla siccità al distretto del biologico Più reddito dai campi

Obiettivi e opportunità del piano di sviluppo rurale della Regione Marche
L'assessore Antonini: «Recuperiamo 28 milioni per ridurre il deficit idrico»

sere animale e della tutela ambientale dei sistemi agro silvo pastorali». Per il Csr, novità nella continuità: maggiore attenzione all'Agroambiente. «Perché - osserva Antonini - varafforzato e sostenuto il Distretto marchigiano del

Biologico, il più grande d'Europa con i suoi 2400 operatori, volano trasversale di sviluppo in molti settori che eleva la qualità del sistema rurale anche come indicatore della qualità di vita». Misure in linea con la strategia "Farm

to Fork" plaude il Presidente di Con-MarcheBio, il consorzio Marche Biologiche e di Concooperative Fedagriscpa, Francesco Torreggiani. «Ma vanno accompagnate da misure che coinvolgono l'intera filiera alimentare. Va sostenuta la conversione ma anche il consumo interno di prodotti biologici e promosse politiche di sviluppo rurale integrate».

I sostegni

Infine, in arrivo 186 milioni per il periodo di transizione con sostegni in tema di Multifunzionalità (Agriturismo, Agrinido, Longevità Attiva) e Agroambiente (Produzione integrata, Biologico, Indennità per le aree montane) per 65 milioni. «Obiettivi - interviene Luca Bianchi, il presidente dei giovani agricoltori di Cia Marche - che sentiamo molto nostri, anche se servono maggiori dotazioni per le aree interne».

Véronique Angeletti

RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

La Bonifica della Romagna: dal bisogno umano di salvezza ad opportunità di aggregazione e lavoro per lo sviluppo dei nostri territori e della nazione

Appuntamento all'Almagià con enti istituzionali della sicurezza e della governance dell'acqua, per celebrare il traguardo storico di oltre 700 anni di Bonifica in Romagna e 100 di Anbi. Un'occasione non solo celebrativa ma opportunità per affrontare in due tavoli i temi sensibili del nostro lavoro: sicurezza idraulica e crescita ambientale

Per un territorio che per secoli è stato paludoso, la bonifica è un elemento che ha caratterizzato la sua storia. Il cambiamento anche visivo negli assetti ambientali ha accompagnato lo sviluppo economico, demografico, culturale e ha determinato persino, in varie fasi storiche, le strategie belliche. "Da 700 anni la bonifica è un elemento fondamentale nel vissuto del Ravennate e in tutta la Romagna. E da 100 anni esiste l'Anbi. Vogliamo che questo aspetto torni di consapevolezza ampia e diffusa, perché è davvero nel nostro dna". Stefano Francia, classe 1989, imprenditore agricolo di Ducenta (Ravenna), è il Presidente del Consorzio di Bonifica della Romagna. È ben consapevole di come l'opera dell'ente che guida e, in generale, l'azione dell'organizzazione nazionale (ANBI) di cui fa parte, costituiscano un segno profondo della realtà in cui vive: "Ripercorrendo nella storia le bonifiche di epoca romana, passando per quella compiuta dai monaci benedettini, fino a quella che possiamo considerare una prima collaborazione fra enti, che avvenne fra il Comune e i Da Polenta - ricorda Francia -, riusciamo a intendere bene quanto il rendere salubri e abitabili i nostri terreni sia stato sempre un tema ricorrente".

Francia, la storia del Consorzio e dell'Anbi, poi, ha molto a che fare con quella del movimento bracciantile...

"Certamente sì, le nostre radici trovano linfa in quel mondo che, guidato dalla sapiente opera di Nullo Baldini, visse la gestione delle acque come un elemento di riscatto sociale. Consentì la distribuzione di 12 mila ettari di terra a chi l'avrebbe lavorata. Certamente il potersi rifare al retroterra culturale dato dalla presenza qui di una personalità come Alfredo Baccarini, che diede il nome alla celeberrima legge, risultò determinante".



Stefano Francia

In quegli anni il riassetto geologico del territorio doveva dare sponda al mutamento sociale in atto. Oggi c'è un elemento di contesto generale non meno pressante: il cambiamento climatico. Come deve reagire il mondo della bonifica, a questa grande scommessa?

"La bonifica ha sempre dovuto giocare d'anticipo rispetto all'attualità. A partire dal 1996, fase in cui la gestione delle acque tornò un aspetto di grande delicatezza e attenzione. Da allora abbiamo compiuto oltre cento grandi interventi infrastrutturali, prevenendo e

scongiurando eventi che purtroppo accadono, quando si lascia spazio all'incuria del territorio. Possiamo oggi contare su 200 dipendenti, gestendo una realtà che copre 350 mila ettari, toccando oltre che le tre province (Ravenna, Forlì Cesena, Rimini) romagnole anche lembi di quella di Firenze. La nostra azione si basa su modelli che si adattano ai vari contesti, dalla pianura alla collina fino alla montagna. La risposta a questa fase, quindi, è data dalla capacità di analizzare il contesto e saper mettere in campo le azioni concrete più adatte a contrastare i cambiamenti in atto". Sulla base di questo abbiamo sentito la necessità di realizzare un evento che non è solo celebrativo ma occasione per condividere con i prestigiosi relatori di oggi le strategie della futura governance dell'acqua.

Un approccio sempre più scientifico, quindi?

"Sicuramente sì. Le simulazioni e gli studi e la collaborazione con l'Università, ci consentono di prevedere con equilibrio dove posizionare vasche di laminazione, idrovore, dove attuare arginature. Il tutto compiuto con i bandi che la Regione, in primis, mette a disposizione. Siamo consapevoli però che la distribuzione della risorsa idrica impone, già oggi, una sfida di livello superiore".

E su che piano andrà combattuta, questa sfida?

"La certezza è che, nel nostro ambito collina-

La bonifica e il bracciantato: la nascita delle cooperative braccianti

Le bonifiche idrauliche, prima dell'Era Industriale e l'invenzione macchine a scoppio, avvenivano nelle terre alte mediante l'escavazione di canali per l'allontanamento delle acque, e nelle terre basse mediante il riempimento per colmata delle aree paludose utilizzando i sedimenti portati dai fiumi, le "torbide". Questo immenso lavoro di bonifica, che ha cambiato radicalmente l'aspetto paesaggistico delle nostre terre, fu opera di uomini, domatori di acque, che hanno letteralmente «costruito» il nostro territorio.

L'8 aprile del 1883 un gruppo di 32 soci si riunì per fondare l'Associazione Generale degli Operai Braccianti del Comune di Ravenna, la prima cooperativa di questo territorio. Tra essi c'era Nullo Baldini, uno dei padri della cooperazione italiana. Scopo primario della cooperativa era l'acquisizione diretta dei lavori, ponendo le basi del riscatto di migliaia e migliaia di braccianti: un obiettivo che fu raggiunto in tempi brevi, perché l'anno successivo quasi 500 braccianti partirono alla volta di Ostia dove bonificarono le malsane paludi dell'Agro Romano e della foce del Tevere trasformandole in terreni coltivabili.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Relatori: Michele Zaccaro AD Ravenna Servizi Industriali; Alessio Mammi Ass.re all'Agricoltura Regione ER; Antonio Patuelli Presidente La Cassa spa; Stefano Calderoni Vicepresidente nazionale ANBI; Nicola Dal Monte Presidente CER; Michele De Pascale Sindaco e presidente della Provincia di Ravenna; Francesco Maffini Dirigente Hera; Lucia Capodagli Dg Consorzio di Bonifica della Romagna; Castrese De Rosa Prefetto Provincia di Ravenna; Tonino Bernabè Presidente Romagna Acque; Davide Viaggi Distal Unibo; Tito Menzani Dipartimento Scienze Economiche Unibo; Massimo Gargano Direttore Generale Anbi; Irene Priolo Vicepresidente della Regione Emilia Romagna; Stefano Francia Presidente Bonifica Romagna; Simona Branchetti Giornalista Mediaset

La storia della bonifica

Già dal II Secolo a.C i romani utilizzarono in Romagna le prime tecniche di sistemazione idraulica-poderale delle "terre alte" della fascia pedecollinare per regimare le acque verso valle e rendere coltivabili i terreni. La Centuriazione Romana ancora oggi disegna il territorio a cavallo della Via Emilia. Dal V sec, caduta dell'Impero Romano a tutto l'Alto medioevo, il governo delle acque era legato alla navigazione intralagunare utile al commercio. Questa situazione permase sino al 1200 - epoca comunale - quando iniziarono le prime opere di arginatura dei fiumi romagnoli per condurli a mare e non più nella grande valle Padusa che si estendeva dal Po a Cervia: questo permise di creare aree paludose più piccole da bonificare per colmata e ricavarne terreno agricolo. In epoca comunale sorsero le prime libere associazioni di proprietari che insieme si occupavano dell'esecuzione e della manutenzione di opere di bonifica. Incentivate e agevolate dai Comuni, divennero poi Consorzi obbligatori. Contestualmente venne introdotto il principio della partecipazione alle spese in ragione dell'interesse alle opere.

In Romagna il primo intervento idraulico "registrato dalla cronaca" fu il piano di prosciugamento proposto nel 1303 da Lamberto da Polenta al Consiglio di Ravenna. Il '500 vide l'inizio delle grandi bonifiche per colmata dopo secoli di incuria per volere dello Stato Pontificio. Imponenti bonifiche per colmata prosciugarono, nei secoli, le paludi della piana alluvionale. È databile al 1531 l'inizio della bonifica Clementina alla quale succedette la bonifica gregoriana (1578) e successivamente la Grande bonificazione Maggiore (1600).

Nel 1568 furono emanati a Ravenna i primi provvedimenti conosciuti in Italia per il governo delle acque: i "Capitoli delle Acque" ripartirono il territorio prima in sei, poi undici, regioni d'acque, embrioni dei Consorzi, amministrati direttamente dai possidenti terrieri.

Nel II PERIODO NAPOLEONICO, per volere di Gioacchino Murat, nel novembre 1808 venne istituito il Corpo degli ingegneri di Ponti e Strade, futuro Genio Civile, che operò per la gestione tecnica dei fiumi, mentre la gestione dei canali e dei corsi d'acqua minori venne attribuita ai Circondari amministrati da Deputazioni di possidenti.

La bonifica moderna è riconducibile alla "Legge Baccarini" del 1882, "Norme per la bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi", la prima legge a carattere nazionale e sistematico sulle bonifiche. Si poneva per la prima volta il problema della personalità giuridica dei Consorzi e della capacità di imporre tributi ai propri consorziati con i privilegi consentiti allo Stato.

Il Regio Decreto 215 del 13 febbraio 1933 introdusse il concetto di "bonifica integrale: una innovazione poiché considerò integrate tra loro le opere fondiari (idrauliche, stradali, edilizie, agricole, forestali) necessarie per adattare terra e acqua a produzione più intensiva, superando il restrittivo concetto di "bonifica idraulica". Agli inizi del 900 inizia la fase contemporanea della bonifica. lungo la fascia litoranea furono costruiti degli impianti idrovori che scolavano i terreni paludosi con delle pompe. Alla bonifica per colmata si sostituì così la "bonifica meccanica", iniziata già a fine '800 in altri territori. Nell'area a nord di Ravenna veri e propri impianti idrovori, il Fagiolo (1900) e Mandriole (1920), asciugarono i terreni con l'ausilio di alcune piccole pompe dislocate sul territorio che divennero poi nel tempo veri e propri impianti, come l'idrovoro Via Cerba, costruito negli anni Settanta nell'area pinetale per rispondere alle problematiche di un territorio che cambia velocemente. Oggi il consorzio gestisce e cura le opere che le sono state tramandate e ne costruisce di nuove, raccogliendo la sfida dei cambiamenti climatici e il consumo di suolo per difendere i propri territori



Il presidente nazionale di ANBI Francesco Vincenzi

Dichiarazione di Francesco Vincenzi

Il valore di una celebrazione sta nella sua attualità. Oggi, come a San Donà di Piave cento anni fa, è la gestione idrica a rappresentare una visione di futuro per il Paese: allora fu l'operoso recupero di terre acquitrinose ad offrire nuove opportunità agricole e, quindi, di vita; oggi è l'irrigazione a poter garantire qualità e sovranità alimentare. A collegare un secolo di storia c'è il lavoro dei Consorzi di bonifica, capaci di sapersi adattare alle mutate esigenze della società, come solo una realtà viva può essere in grado di fare: democrazia, autogoverno e sussidiarietà sono gli elementi caratterizzanti un modello, che sa essere esempio in Italia e nel mondo.

re, dobbiamo essere in grado di mettere a disposizione alcuni milioni di metri cubi di acqua. Questo può avvenire attraverso due leve: la creazione di bacini, invasi e laghetti, che abbiamo visto in questi anni poter costituire anche un volano di tipo turistico e essere un elemento trainante per la biodiversità. Inoltre c'è la tematica, per noi sempre attuale, dell'utilizzo virtuoso della risorsa irrigua".

Si, perché certamente le irrigazioni impongono un utilizzo di acqua importante. E una richiesta crescente. Come potrà essere gestita?

Dobbiamo compiere un grande lavoro sul tema delle acque reflue depurate. Il momento in cui le esigenze di acqua per i nostri campi è più forte è lo stesso in cui,

in Romagna, abbiamo la maggior produzione di reflui, per via del turismo. Rendere sempre più stretti i buoni rapporti che abbiamo con i gestori dei depuratori, attuare investimenti che aiutino queste pratiche e la ricerca per la destinazione di queste acque alle colture adatte. Potremo risparmiare decine di milioni di metri cubi di acqua".

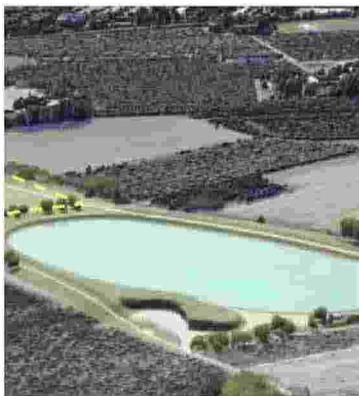
Si muoverà su questi temi la vostra azione futura?

"Sì, su questo e sul filone culturale. Vogliamo far vivere nelle scuole l'importanza di questi argomenti. E vogliamo sempre più essere vettore di creazione di cultura. Se i braccianti costruirono i teatri nelle nostre campagne, noi vogliamo essere degni di quella tradizione".

FAENZA

Nuovi bacini idrici per l'irrigazione dei campi agricoli

// pagina 12



L'invaso Colombaia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BACINI IN FASE DI REALIZZAZIONE

Grande opera idraulica per favorire l'irrigazione a Faenza e Brisighella

Tre laghi in connessione tra loro: Colombaia, Moreda, Sarna
 23 km di tubature per collegarli e 30 di rete idrica per i campi

FAENZA**FRANCESCO DONATI**

Il più avanzato, al 50% dell'opera totale, è l'invaso Moreda di Brisighella, al 45% è invece quello di Sarna mentre sono iniziati da appena una quindicina di giorni i lavori per l'impianto Colombaia di Faenza.

Si tratta dei tre grandi bacini idrici (riserva d'acqua e irrigazione) in fase di realizzazione a cura del Consorzio di Bonifica nei comuni di Faenza e Brisighella.

«Contiamo di consegnarli per la stagione irrigua 2025», afferma Rossano Montuschi dalla sede di Faenza del Consorzio.

Il costo complessivo è di 16,3 milioni di euro, di cui 14 milioni di fondi ministeriali e il restante suddiviso tra agricoltori che ne fruiranno i benefici e il Consorzio per un piccola quota.

I tre laghi saranno di grande impatto anche ambientale, ma soprattutto sono da intendersi come un potente motore di salvezza dell'economia agricola che, sen-

za irrigazione, vista la siccità in avanzata costante, non avrebbe possibilità di sopravvivenza.

Acqua dal Lamone e dai torrenti

«Si preleverà acqua dal Lamone e dai torrenti nel periodo invernale – continua Montuschi – per accumularla e utilizzarla dalla primavera in poi. In caso di necessità sarà il Cer ad integrare la fornitura e a garantire la risorsa».

Il progetto prevede che i tre invasi siano collegati tra loro, ed è questa soluzione che distingue e rende mastodontica l'opera.

«Sono necessari 23 km di condotte solo per mettere i tre laghi in connessione, più un'altra trentina di km di tubature per la rete irrigua – spiega Montuschi –. Con il solo impianto Colombaia, che è il più piccolo, saranno oltre mille gli ettari coltivati serviti».

Per accogliere l'intera rete sono stati effettuati quasi 280 espropri. I nuovi invasi avranno una capacità di circa 900 mila metri cubi: 532 mila (Sarna), 200 mila (Moreda) e 90.100 (Colombaia).

Paliodoro e Villaggio del Sole

Quest'ultimo è quello che sorgerà nei pressi del Centro Civico Rioni, di cui si parlò come potenziale fornitore di terreno per la costruzione del Paliodoro. La terra scavata doveva servire per innalzare gli spalti a poca distanza. Del Paliodoro non si parla più, ma la terra resterà comunque in loco e forse chissà potrebbe essere utilizzata in futuro.

Il laghetto sarà dotato di un impianto fotovoltaico con pannelli al centro dello specchio d'acqua capaci di produrre 240 kw di energia elettrica, per fare funzionare le pompe (autoconsumo). Per quanto riguarda il bacino Moreda «subito dopo Pasqua demoliremo la palazzina esistente – dice Montuschi – così da potere completare il perimetro delle sponde». La struttura edile sarà ridotta in macerie e sarà così cancellata l'ultima traccia del «Villaggio del sole» dal cui fallimento il Consorzio di Bonifica acquistò il terreno (costato 153 mila euro) per costruirci l'invaso.



Dall'alto, gli invasi Colombala, Moreda e Sarna

Siccità, il Piemonte è rimasto a secco

MAURO RAVARINO

Durante l'ultimo sciopero globale per il clima, a Torino, alcuni attivisti di Fridays for Future hanno gettato pesci marci e sabbia davanti al palazzo della Giunta regionale, nella centralissima piazza Castello, «per simboleggiare quello che è rimasto nei nostri fiumi» e «per denunciare la responsabilità politica della siccità». Una politica non all'altezza dei cambiamenti necessari per affrontare la crisi idrica in corso. Basti solo a pensare agli sprechi dell'innervamento artificiale emersi nel recente dossier di Legambiente *Nevediversa 2023*, dove l'Italia a livello europeo guida questa particolare classifica di «insostenibilità».

IL PIEMONTE, REGIONE AI PIEDI delle più alte montagne d'Europa che con i ghiacciai alimentavano i fiumi della pianura, è sempre più arido e oltre la metà del territorio è attualmente in sofferenza per la siccità. Lo dicono i dati dell'*European Drought Observatory*, l'Osservatorio europeo sulla siccità, in base al *combined drought indicator*, un indicatore elaborato per individuare e monitorare le aree colpite da siccità agricola.

A FEBBRAIO, IL DEFICIT PLUVIOMETRICO è stato – secondo i numeri forniti dall'Osservatorio sulle Risorse Idriche dell'Anbi, l'associazione dei consorzi di bonifica – dell'87,3% ed è notizia di pochi giorni fa che i comuni, considerati al massimo livello di severità idrica, sono passati da 7 a 19. Tutti in Piemonte. Significa che – spiega Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) – la loro «criticità riguarda parte significativa dell'abitato e che si provvede a integrare i serbatoi dei gestori con autobotti».

SONO ARMENO IN PROVINCIA DI NOVARA, Cannero Riviera, Piedimulera, Pieve Vergonte e San Bernardino Verbanò nella provincia

del Verbanò-Cusio-Ossola, il territorio con la situazione forse più complicata, nonostante sia una zona storicamente piovosa; Pettinengo, Strona, Valdilana Soprana e Zumaglia in provincia di Biella; Demonte, Moiola, Roccabruna, Macra, Isasca, Venasca, Brossasco, Melle, Peveragno e Perlo in provincia di Cuneo, che ha il maggior numero di centri in questa condizione.

PICCOLI COMUNI, spesso ai piedi delle montagne, dove a tardo inverno è spuntata l'autobotte e sono iniziati razionamenti e attenzione agli sprechi; proprio per rendere l'idea che l'acqua non è una risorsa infinita. Con la fine del mese di febbraio, si è chiuso – spiega l'Arpa Piemonte – anche l'inverno meteorologico 2022-2023, «l'ennesima stagione ancora piuttosto anomala sia dal punto di vista delle temperature (nono inverno più caldo degli ultimi 66 anni) sia dal punto di vista delle precipitazioni solide e liquide che hanno fatto registrare un deficit complessivo di circa il 45 per cento rispetto alla norma 1991-2020».

LA POCA NEVE IN QUOTA NON POTRÀ offrire un sufficiente ristoro agli invasi regionali. Anche per questo motivo, l'Anbi ha avanzato l'immediata richiesta, condivisa dall'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po (AdBPo), «di poter provvedere, quanto prima, ad accumulare parte della risorsa idrica oggi disponibile nelle reti di canalizzazioni dei consorzi, in anticipo sulla consueta stagionalità, per creare le migliori e più efficaci condizioni di beneficio per le falde e i pozzi ad uso agricolo e anche per habitat e biodiversità».

I BACINI PIÙ DEFICITARI IN PIEMONTE sono attualmente il Ticino e il Toce. Scendendo dalle valli alpine e raggiungendo la Pianura Padana si ha la testimonianza, o meglio la fotografia, della gravità della situazione: fiumi un tempo dal regime regolare si sono come «appenninizzati». La piana risicola, detta delle «terre d'acqua», è in una situazione di assoluta preoccupazione: è prevista, infatti, una riduzione dell'area seminata di 8 mila ettari. Ma c'è anche chi studia soluzioni adattive. Dal canto suo, il

governatore Alberto Cirio, reduce da un incontro con le organizzazioni degli agricoltori, si dice pronto, per affrontare la crisi idrica, a limitare il consumo d'acqua, ma precisa che «non siamo ancora a questo livello». Non può, però, più considerarsi un'emergenza – come spesso la politica tende a fare – un fenomeno che si protrae da troppo tempo ed è letteralmente endemico. Non è stata, d'altronde, mai tamponata la crisi idrica della caldissima estate 2022; in Piemonte la situazione è critica da più di un anno.

GIÀ A GENNAIO, A CRODO, ESTREMO NORD della Regione nella Valle Antigorio, cittadina famosa per le sue sorgenti e per aver dato il nome al famoso aperitivo «biondo», il sindaco Ermanno Savoia aveva emesso un'ordinanza per limitare l'uso dell'acqua. Fontane chiuse, mentre continuava la produzione delle bibite attingendo a sorgenti autonome, così aveva dichiarato l'azienda.

È TUTTO IL NORD ITALIA (e la vicina Francia non sta meglio) che è ormai caratterizzato da un andamento pluviometrico «mediorientale». Secondo i dati di AdBPo raccolti insieme alle Arpa regionali, le portate rilevate nelle stazioni lungo l'asta del Po, che a Torino ha una portata quattro volte più bassa della norma, sono – nell'ultimo report datato 6 marzo – in tutte le regioni ancorate a uno stato di «estrema o media gravità».

PURE I LAGHI ALPINI, CHE FUNGONO da «serbatoio» per il grande fiume mantengono quote minime: il lago di Garda risulta a oggi quello in maggior crisi con un riempimento solo del 25 per cento e il lago Maggiore offre lo stesso panorama con un riempimento del 41,5 per cento. È visto che «quella che stiamo inevitabilmente per affrontare sarà l'ottava annata siccitosa nei recenti vent'anni e la terza consecutiva» l'Anbi invoca con il suo presidente Francesco Vincenzi un «Ministero dell'Acqua», come quello «già presente in Spagna». Le previsioni meteorologiche non sono incoraggianti e il quadro rischia di peggiorare ulteriormente.



La regione ai piedi delle montagne più alte è sempre più arida. La metà del territorio è in crisi idrica e siamo ancora in inverno. Non è emergenza, ormai è la normalità

Sono passati da 7 a 19 i comuni che hanno bisogno delle autobotti per riempire i serbatoi mezzi vuoti. In tutto il nord Italia i fiumi e i laghi sono in sofferenza



Le autobotti sono ad Armeno, Cannero, Riviera, Piedimulera, Pieve Vergonte, San Bernardino Verbanò, Pettinengo, Strona, Valdilana Soprana, Zumaglia, Demonte...



A febbraio il deficit pluviometrico è stato dell'87,3%: è stato il nono inverno più caldo degli ultimi 66 anni, con il 45% in meno di precipitazioni rispetto alla media.

Torino, il fiume Po in secca
foto LaPresse



E ancora: Moiola, Roccabruna, Macra, Isasca, Venasca, Brossasco, Melle, Peveragno e Perlo. In questi comuni hanno iniziato a razionare l'acqua in inverno.



La piana «risicola» piemontese è in una situazione molto preoccupante, è prevista una riduzione dell'area seminata di circa 8 mila ettari.

Crisi idrica, Zaia raziona l'acqua Tonina: decisione in pochi giorni

*Emergenza in Veneto, l'ordinanza del governatore
Da Roma 20 milioni per il fiume Adige e altri bacini
Laghi e sorgenti a secco, a rischio l'irrigazione*

di **Francesco Terreri**

A quindici giorni dall'inizio della stagione irrigua, in Trentino le falde continuano ad essere molto basse, le sorgenti hanno scarsa portata e il lago di Santa Giustina, da cui molti Consorzi irrigui attingono acqua tramite pompaggio, è ad un terzo della capacità utile operativa. Le piogge di martedì, arrivate in alcune zone a 15-20 millimetri, sono del tutto insufficienti a invertire la tendenza. «Se la prossima settimana cadessero 150 millimetri di pioggia, le cose cambierebbero», afferma **Lorenzo Cattani**, direttore di Comifò, la Federazione provinciale dei consorzi irrigui. «Ma non è previsto e quindi, allo stato attuale, la stagione irrigua si presenta difficile». Quanto manca dei circa 50 milioni di metri cubi utilizzati normalmente per irrigare meleti e vigneti, non si può ancora dire. Ma certo, senza pioggia, sarà una quota importante. Da Roma, in attesa della nomina del commissario all'emergenza idrica, arrivano 19,8 milioni di euro alle Autorità di distretto, tra le quali quella delle Alpi orientali che gestisce il bacino del fiume Adige. Le risorse, stanziare dal ministero delle Infrastrutture guidato da **Matteo**

Salvini, sono destinate, nel caso del Nord est, a impianti in Veneto. Dove, intanto, il governatore **Luca Zaia** ha firmato l'ordinanza per il

razionamento dell'acqua, a partire dagli usi irrigui. «Da noi la situazione è ancora sotto controllo», afferma il vicepresidente della Provincia **Mario Tonina**. Rispetto alla pianura, le conseguenze della siccità le vediamo un po' dopo, per ora non sono necessarie restrizioni di questo tipo. Ma la prossima settimana, in occasione della Giornata mondiale dell'acqua mercoledì 22 marzo, faremo il punto e prenderemo le decisioni necessarie».

Ieri si è tenuta una riunione in video conferenza dell'Autorità di distretto delle Alpi orientali, presieduta dalla viceministro all'Ambiente **Vannia Gava**, che doveva adottare le linee guida del piano anti-siccità. Il punto è stato rinviato alla prossima settimana. «Non c'è mai stato un piano del genere, è la prima volta», sottolinea Tonina. Servirà a dare risposte per il futuro alle criticità dell'agricoltura». Per adesso, bisogna sperare ancora nella pioggia nei prossimi quindici-venti giorni. Sull'acqua potabile siamo sempre a due Comuni riforniti con le autobotti, Ronzo Chienis e Sover. Oggi, al Grand Hotel Trento, si farà il punto nel convegno «L'ambiente che cambia, nuove sfide e opportunità»,

promosso da Comifò col sostegno di Cooperfidi, in cui interverranno, tra gli altri, il climatologo **Luca Mercalli** e il sottosegretario all'agricoltura **Luigi D'Eramo**.

L'ordinanza firmata dal presidente Zaia arriva ora anche perché in Veneto la stagione irrigua è iniziata ieri 15 marzo. Il provvedimento prevede, tra l'altro, di incaricare i

sindaci, sentiti i Consorzi irrigui, di attivare con urgenza campagne di informazione sull'uso accorto della risorsa idrica, di adottare misure di contenimento dei prelievi da acque sotterranee per gli usi non prioritari, di promuovere campagne d'informazione per l'uso accorto della risorsa idrica rivolte in particolare ai titolari di concessione per auto approvvigionamento per usi non prioritari, di predisporre piani di emergenza per l'approvvigionamento potabile come interconnessione delle reti, approvvigionamento con autobotti, interventi di riduzione delle perdite, di verificare la possibilità di orientare la gestione degli invasi promuovendo l'accumulo, di programmare, da parte del Consorzio Delta Po, la predisposizione della barriera alla risalita del cuneo salino sul fiume Adige, il punto in cui bisogna garantire una portata sufficiente per evitare l'entrata dell'acqua di mare.

«La pioggia di ieri (martedì ndr) è una boccata di ossigeno ma non è in grado di modificare la situazione sostiene il direttore di Comifo Cattani. Il livello delle falde resta bassissimo, scarse le portate delle sorgenti e limitata la disponibilità del

lago di Santa Giustina. Quanto sia il deficit è difficile valutarlo, si vedrà tra poco, quando i Consorzi inizieranno l'approvvigionamento anche in chiave di funzionamento antibrina». Cattani ricorda che «febbraio è normalmente il mese di massima

magra, dopo di che comincia il disgelo. Ma quest'anno il clima è stato mite. L'effettiva portata delle sorgenti si potrà valutare quando inizierà l'irrigazione. Dal lago di Santa Giustina l'acqua si prenderà tramite pompaggio e quest'anno l'attività costerà di più».

Foto: M. Tonina

Al vertice

L'assessore provinciale con delega all'ambiente Mario Tonina. La Provincia deciderà nei prossimi giorni se firmare o meno un'ordinanza



Il vicepresidente della Provincia: da noi per ora non sono necessarie restrizioni come in Veneto. Ma la pioggia di martedì non è bastata



IL CASO

**“La siccità ci priverà del riso”
Sos per Salvini e Pichetto**

ROBERTO MAGGIO - PAGINA 43



L'APPELLO DEL CONSORZIO OVEST SESIA E DELL'ASSOCIAZIONE BONIFICHE E IRRIGAZIONI

“Senza acqua niente più riso la politica investa sugli invasi”

Lunedì a Vercelli i ministri Salvini e Pichetto con Cirio per decidere una strategia contro la siccità.

«Sta avvenendo un reale disastro, e gli agricoltori si aspettano qualche risposta». Non usa giri di parole il presidente di Anbi Piemonte, Vittorio Viora. L'appello, con Ovest Sesia, è: la politica deve investire sugli invasi. Lunedì con i ministri Salvini e Pichetto e il governatore Cirio si discuterà una strategia contro la siccità: servono soluzioni immediate. **MAGGIO - PAGINA 43**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL CASO

“La siccità sta uccidendo l'agricoltura servono nuovi invasi per salvarci”

Per i 170 anni dell'associazione di irrigazione Ovest Sesia lunedì al Civico anche i ministri Pichetto e Salvini: “Proporremo un Piano idrico nazionale”

ROBERTOMAGGIO

«**S**ta avvenendo un reale disastro, e gli agricoltori si aspettano qualche risposta». Non usa giri di parole il presidente di Anbi Piemonte, Vittorio Viora, nel descrivere ciò che sta succedendo sul territorio per la mancanza di acqua, e nel pretendere dal governo soluzioni immediate. Lunedì al Teatro Civico il presidente regionale dell'Associazione bonifiche e irrigazioni, insieme a Ovest Sesia e Anbi Nazionale, chiederà ai ministri delle Infrastrutture Matteo Salvini e dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin un Piano idrico nazionale per garantire acqua all'agricoltura e per l'uso idropotabile.

Il primo punto è la creazione di infrastrutture in grado di trattenere l'acqua in caso di pioggia, e rilasciarla quando manca. Si pensa alla creazio-

ne di nuovi invasi o a interventi su bacini esistenti, come il lago di Viverone, che attraverso alcuni lavori (ideati già nell'800) garantirebbe 5-7 milioni di metri cubi d'acqua in più per l'irrigazione. L'appuntamento di lunedì alle 9,30 sarà un'occasione importante per discutere sul tema della siccità, visto che il Piemonte è oggi la regione più arida d'Italia. E anche per celebrare due anniversari: il primo è il centenario del Congresso delle Bonifiche Venete di San Donà di Piave, il secondo sono i 170 anni dell'associazione d'irrigazione Ovest Sesia. La scelta su Vercelli dell'Anbi nazionale quindi non è arrivata a caso.

Lunga la scaletta degli interventi, che sarà aperta dal sindaco Andrea Corsaro e chiusa da Salvini e Pichetto, e da Francesco Vincenzi, presidente Anbi. Sarà presente anche il presidente Alberto Cirio.

Qualche contenuto è stato anticipato ieri da Viora, da Stefano Bondesan, presidente di Ovest Sesia, e Massimo Gargano, direttore generale Anbi. «Se manca l'acqua - ha detto Bondesan -, non solo salta la produzione di riso, ma salta un tassello importante di un puzzle più complesso. L'obiettivo di lunedì è riuscire a far capire che c'è la necessità di realizzare infrastrutture: non ci possiamo più permettere di perdere l'acqua piovana. La politica ci deve mettere a disposizione investimenti per realizzare invasi».

Viora ha illustrato come la Spagna stocca il 35% delle piogge, una riserva sufficiente per due anni di siccità. «Oggi - ha aggiunto - l'Italia stocca l'11% di acqua, mentre negli Anni 60 il 15%. Ci sono regioni come Puglia e Lucania che hanno dighe, quindi riserve per agricoltura e da bere. In

Piemonte la situazione è tragica, ci sono già 70 comuni in preallarme per mancanza di risorsa idrica». Soluzioni prospettate per l'immediato saranno la turnazione nell'irrigazione e la possibilità di attingere ai bacini idroelettrici. «Oggi si parla di autobotti in alcuni comuni - ha concluso Gargano - ma la situazione è destinata a peggiorare. Mancherà l'acqua per il turismo rivierasco e per l'agricoltura, e questo creerà conflittualità tra territori. A Pichetto e Salvini chiederemo risposte concrete su infrastrutture dalla Val d'Aosta alla Sicilia, perché non è possibile disperdere in mare 270 miliardi di metri cubi di acqua». L'accesso al convegno è su prenotazione a info@ovestsesia.it; la partecipazione riconosce crediti formativi per i periti agronomi e periti forestali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPELLO DEL CONSORZIO OVEST' SESIA E DELL'ASSOCIAZIONE BONIFICHE E IRRIGAZIONI

“Senza acqua niente più riso la politica investa sugli invasi”

Lunedì a Vercelli i ministri Salvini e Pichetto con Cirio per decidere una strategia contro la siccità

«Sta avvenendo un reale disastro, e gli agricoltori si aspettano qualche risposta». Non usa giri di parole il presidente di Anbi Piemonte, Vittorio Viora. L'appello, con Ovest Sesia, è: la politica deve investire sugli invasi. Lunedì con i ministri Salvini e Pichetto e il governatore Cirio si discuterà una strategia contro la siccità: servono soluzioni immediate. **MAGGIO - PAGINA 43**



Turismo
DI VITTORIO BERTONI

Un progetto per la scoperta di "Bergamo & Brescia sotterranee"

La proposta nata dalla collaborazione tra il Consorzi di bonifica dell'Oglio Mella e quello della Media Pianura Bergamasca

Brescia e Bergamo conservano numerosi corsi d'acqua sepolti sotto edifici, piazze e monumenti del cuore urbano. C'è dunque anche l'acqua che scorre nei sotterranei a unire le due città in questo anno di Capitale della Cultura. Il "ponte" è stato creato dai Consorzi di bonifica dei capoluoghi delle due province, quello dell'Oglio Mella e quello della Media Pianura Bergamasca che hanno pensato a un progetto per svelare questo patrimonio nascosto. È nato così "Bergamo & Brescia sotterranee" che permette ai visitatori e ai turisti di conoscere luoghi inaccessibili ricchi di fascino e di storia. Per rendere fruibili questi passaggi misteriosi i due Consorzi si sono appoggiati al gruppo speleologico Brescia Underground che ha evidenziato come oltre ai percorsi sotterranei già praticabili (la Fontana del Lantro o la Cannoniera di San Michele per Bergamo e il Largo dei Custodi

sotto l'abside della chiesa di Sant'Agata per Brescia), tanti sono ancora i siti nascosti e non accessibili che portano tracce di storia passata. Per consentire a tutti di poter ammirare tali bellezze, anche dal punto di vista ingegneristico e architettonico, ricostruendo esattamente il loro aspetto secondo l'era in cui sono state realizzate: si è pensato di creare un'esperienza virtuale speciale. Sono stati prodotti dei video in alta risoluzione, con l'ausilio di tecnologie mirate e un lavoro di post-produzione meticoloso, nei quali è stato ripercorso ogni sito storico così da consentire agli utenti, tramite l'utilizzo di visori, un'esperienza extratemporale unica. L'integrazione di un'audio-guida permette di ascoltare anche la storia narrante del luogo. Sono stati scelti quattro luoghi a Brescia: Fiume Dragone, Roggia Canevella, Fiume Celato, Fiume Molin del Brolo e altrettanti a Bergamo: Morla,

Roggia Curna, Roggia Serio, Roggia Morlana. A partire dal 23 aprile sarà possibile effettuare la propria visita virtuale: la terza domenica del mese per chi sceglie Brescia, la quarta per chi sceglie Bergamo. Basta prenotare il proprio tour, completamente gratuito, attraverso il portale www.bergamobresciasotterranee.it e farsi trovare nel punto stabilito all'ora indicata. Qui i visitatori, a gruppi di 10 persone, troveranno un apposito totem, riceveranno il proprio visore e potranno immergersi nella visita virtuale. Terminata la visione, il gruppo si sposterà nella seconda postazione, dove ripeterà l'esperienza scoprendo così un altro sito sotterraneo della città. Il tour durerà all'incirca un'ora. Il progetto "Bergamo e Brescia sotterranee" si inserisce nella ricca e articolata attività di Anbi Lombardia, che rappresenta i 12 consorzi di bonifica e irrigazione lombardi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Intervista a Marco Borga, professore di idrologia idraulica all'Università di Padova

La siccità più grave dell'ultimo secolo

Le iniziative per gestire l'acqua vanno accompagnate a iniziative circa la domanda

«È la crisi idrica più grave dell'ultimo secolo». Lo afferma a ragion veduta Marco Borga, professore di idrologia idraulica all'Università di Padova e di Water and geological risk engineering, nella sede distaccata di Rovigo. «Nel 1922, spiega il docente - si verificò un anno siccitoso paragonabile a quello che abbiamo avuto lo scorso anno. Il 1923 però fu un anno molto piovoso, mentre oggi ci troviamo ancora in una situazione di siccità. Siamo alla crisi più grave mai monitorata».

Professore, questo inverno è stato peggiore di quello dello scorso anno? Perché?

«È stato più secco e meno nevoso. Le risorse che abbiamo stoccato in termini di copertura nivale sono minori su tutto l'arco alpino, dal Piemonte al Veneto. Le falde sono depauperate».

Come si può intervenire?

«Bisogna distinguere una strategia a breve termine e una su lungo periodo. Nell'immediato occorre fare delle previsioni sul comportamento dei corsi d'acqua nel prossimo mese e decidere a quali colture destinare la poca acqua disponibile, in una logica di riduzione del danno».

E nel lungo periodo che interventi sono necessari?

«Le scelte verranno fatte in base ai finanziamenti che saranno resi disponibili. Le strategie più robuste sono quelle che prevedono interventi integrati fra loro. Da solo il "piano laghetti" non è sufficien-

te se non è affiancato ai sistemi di ricarica delle falde e al coordinamento delle operazioni sui grandi invasi alpini. Quest'ultimo è un tema extra-regionale di importanza cruciale. Alle iniziative per gestire la risorsa idrica vanno accompagnate iniziative sul fronte della domanda di acqua: il primo settore colpito dalla crisi è quello che consuma più risorsa idrica è quello agricolo. Qui si tratta di incentivare un cambiamento di colture, di modalità di irrigazione e di utilizzo dell'acqua. La desalinizzazione, di cui si è parlato in questi giorni, ha un costo abnorme ed è indicata per i consumi civili, non agricoli. In ogni caso, è meglio intervenire sulle reti idriche che perdono il 20-30% della loro portata».

Operativamente, chi dispone delle "leve" per gestire la crisi?

«Gli attori sono molteplici. I consorzi di bonifica sono certamente tra i protagonisti in campo agricolo. Hanno la possibilità di incentivare i cambiamenti di colture e le modalità di irrigazione. Ma dal punto di vista della programmazione, della conoscenza del fenomeno e della promozione di politiche di integrazione sono protagonisti i distretti idrografici, un tempo denominati "Autorità di bacino". La regione del Veneto rientra in due distretti: quello delle Alpi orientali e quello del Po. Tuttavia questi organismi hanno dei limiti, sia per la possibilità di intervento finanziario che di intervento politico».

Perché?

«Sono autorità "importate" nell'ordinamento italiano dall'Inghilterra e dalla Francia, dove svolgono un ruolo politicamente rilevante. Qui da noi sono invece state depauperate a vantaggio di un organismo concorrente, le Regioni. E a breve vedremo esplodere la conflittualità tra Veneto e Trentino-Alto Adige».

Di che conflittualità parla?

«Per l'uso dell'acqua da destinare all'irrigazione e alla generazione di corrente elettrica. Lo scorso anno il Veneto ha potuto beneficiare dei bacini presenti nelle province di Trento e di Bolzano, che disponevano di acqua "ereditata" dagli anni precedenti. Quest'anno, però, ce n'è già pochissima».

Esiste un organismo per gestire il conflitto tra Veneto e le province di Trento e Bolzano?

«Sì, è un osservatorio di crisi che si attiva nel momento in cui le portate del

fiume Adige diminuiscono. Lo scorso anno è stato attivato in primavera».

Perché è importante la negoziazione tra Veneto, Trento e Bolzano?

«Perché le scelte fatte in Trentino e in Alto Adige sono determinanti per tutta la pianura veneta fino al contenimento del cuneo salino nella zona costiera».

Il Governo ha annunciato la nomina di un commissario per la gestione della crisi idrica nel nord Italia. La nomina però non è ancora avvenuta. Secondo lei si tratta di una risposta adeguata alla crisi?

«La nomina non è ancora avvenuta perché è difficile trovare il demiurgo, non è possibile che una persona da sola risolva la situazione. Occorre un intervento più mirato che costringa diverse unità amministrative a parlarsi. Mancano le regole perché un commissario possa essere efficace».

Insomma, regole per gestire una crisi di questo tipo in Italia non esistono.

«Non esistono perché è una situazione nuova. E le regole esistenti, con questa crisi, funzionano male. Dal mio osservatorio però mi sento di dire che si sta reagendo con rapidità, poi se è veramente così lo vedremo nei prossimi mesi. In una situazione di questo tipo è necessario che ci sia contezza dei "costi" per ogni utilizzo dell'acqua. Gestire la crisi significa gestire i danni. È meglio che molti subiscano poche perdite piuttosto che il contrario».

Il paradosso è che fino a un paio di anni fa si parlava di rischio idrogeologico dovuto alle troppe precipitazioni.

«E vedrà che tra due anni torneremo a parlarne. Il clima si sta avvicinando al motto biblico "sette anni di vacche grasse e sette di vacche magre". Lunghi periodi di siccità si interverranno con periodi molto umidi. Non staremo mai in pace. L'ambiente naturale continua ad offrirci immagini nuove: prima la tempesta Vaia, poi il lago di Garda quasi prosciugato. Sono nuove normalità, sorgenti di pericolo che dobbiamo affrontare in maniera nuova».

Andrea Frison

INVESTIMENTO Il Consorzio di Bonifica Veronese effettuerà un intervento di ristrutturazione sul San Giovanni

Il nuovo canale diventa una ciclabile

Il percorso conterà le ciclovie del Camuzzoni e del Biffis, tra San Massimo e Corso Milano

●● Il Consorzio di Bonifica Veronese effettuerà un importante intervento di ristrutturazione sul canale irriguo San Giovanni, interrando l'alveo artificiale e guadagnando energia idroelettrica dalla spinta dell'acqua. E il Comune coglie la palla al balzo per ricavarne una pista ciclabile strategica, collegamento tra con la zona nord ovest della città. Nel dettaglio, si tratta di un percorso ciclopedonale di circa due chilometri, che risolverebbe il problema di connessioni in quest'area, col-

legando fra loro le quattro ciclabili del Camuzzoni, del Biffis, di San Massimo e la futura ciclabile di Corso Milano. I lavori, che saranno svolti dal Consorzio di Bonifica fra l'autunno 2023 e la fine del 2025, sono interamente finanziati con fondi Pnrr. Al termine, su fondo già adatto e predisposto, saranno ricavate la ciclabile, aree verdi e pedonali a pochi passi da Borgo Milano. La superficie avrà un'ampiezza media di oltre 25 metri. Circa 35 metri nella prima parte, dalla turbina del Chievo in via De Pinedo a via Bionde, e tra i 10 e i 20 metri nella seconda, da via Bionde a via Gardesana. «Con il tombamento del canale, saranno recuperati spazi utili alla realizzazione

dell'opera. Un tratto che partirà da prima di forte Chievo per arrivare alla Croce Bianca, con la possibilità di collegamento anche alla ciclabile di San Massimo. Si tratta di infrastrutture che, una volta realizzate, richiamano immediatamente interesse da parte della cittadinanza, dimostrando la forte esigenza della gente ad avere spazi idonei per camminare e pedalare in tranquillità. Dal punto di vista della mobilità, infatti, il percorso consentirà di collegare in sicurezza San Massimo con Chievo ed a più ampio raggio con Parona attraverso il Ponte della ferrovia e con Bussolengo attraverso la ciclabile del Biffis», ha dettagliato l'assessore alla mobilità Tommaso Ferrari. «Sono

circa 900 ettari di conversione, che daranno risposte sia dal punto di vista della sostenibilità ambientale che del risparmio idrico, tema molto sentito vista la siccità degli ultimi anni», ha spiegato il presidente del Consorzio Alex Vantini. «Grazie all'intervento si passerà da quella che è un'irrigazione da scorrimento ad una a pressione. Questo ci permette di intubare di fatto il canale che è artificiale e dunque privo di qualsivoglia ecosistema sia vegetale che animale. Riusciremo a sfruttare è un salto di quota di circa 9 metri per ricavare l'energia idroelettrica necessaria nel pompaggio del nuovo sistema di irrigazione», ha aggiunto il direttore tecnico Andrea De Antoni. **I.N.**



Il tracciato dell'opera



PONTIROLO

Un impianto «flottante» per l'ex cava Fumagalli

Un impianto fotovoltaico flottante da 20 Megawatt e 25 milioni di euro di investimento sullo specchio d'acqua della ex cava Fumagalli di Pontirolo. È quanto il Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca punta a realizzare per ridurre le spese

energetiche che, durante la stagione irrigua, deve sostenere per far funzionare pozzi e impianti di irrigazione a pioggia. Queste spese, a causa della siccità, durante la scorsa estate sono più che triplicate passando da circa 1,5 a 5 milioni di euro. E le previsioni per l'estate entrante non sono migliori. Per fi-

nanziare l'ingente costo dell'installazione dell'impianto l'ente consortile ha presentato richieste di finanziamento a vari enti, a cominciare dalla Cassa depositi e prestiti, dai quali si è in attesa di risposta. Ma quali sarebbero i vantaggi che deriverebbero dal posizionare pannelli fotovoltaici flottanti? Si ri-

tiene siano essenzialmente tre: si andrebbe a sfruttare una superficie, come lo specchio d'acqua di una cava, altrimenti inutilizzata; sono previste agevolazioni in fase di Via (Valutazione di impatto ambientale) e, infine, l'acqua può essere utilizzata per svolgere un'importante azione di raffrescamento.



Allarme clima, Coldiretti: le campagne sono aride prodotti tipici a rischio

Situazione molto difficile nel Piacentino. Gallizioli: «Importante accelerare sulle opere necessarie a trattenere acqua»

Claudia Molinari

✳ Continua a preoccupare l'andamento climatico. Il 2023 si classifica fino ad ora al nord come il più caldo di sempre con una temperatura di 1,44 gradi superiore la media storica.

L'anomalia riguarda l'intera Penisola dove la temperatura è stata comunque superiore di 0,76 gradi nei primi due mesi dell'anno, secondo l'analisi della Coldiretti su dati Isac Cnr che rileva le temperature in Italia dal 1800, che evidenzia anche precipitazioni al di sotto della media nel primo bimestre dell'anno dopo un 2022 in cui è caduta il 30% di pioggia in meno.

Dalle precipitazioni, sottolinea la Coldiretti, dipendono le scelte delle aziende agricole che si stanno spostando da mais e riso verso colture come soia e frumento. Nel Piacentino le precipitazioni scese nella notte tra lunedì e martedì sono state poco significative sui campi resi aridi dalla siccità e sulle scorte idriche nei terreni, negli invasi, nei fiumi.

La situazione più drammatica si registra proprio nel bacino della Pianura Padana, spiega Coldiretti, dove nasce quasi un terzo dell'agroalimentare Made in Italy e la metà dell'allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo. Dalla disponibilità idrica dipende la produzione degli alimenti base della dieta mediterranea, dal grano duro per la pasta alla salsa di pomodoro, dalla frutta alla verdura fino al mais per alimentare gli animali per la produzione dei grandi formaggi

come il Grana Padano e i salumi più prestigiosi.

Nel Piacentino cresce la preoccupazione per la prossima stagione del pomodoro da industria, produzione simbolo del Piacentino, seconda provincia per ettari coltivati in Italia dopo Foggia. Con i trapianti solitamente al via in aprile e quindi ormai imminenti, lo scenario è complesso: da un lato non è infatti ancora stato raggiunto l'accordo quadro tra organizzazioni dei produttori e industria; dall'altro le anomalie climatiche che lasciano molte incertezze ai produttori.

«Gli agricoltori italiani - spiega il direttore di Coldiretti Piacenza Roberto Gallizioli - sono impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti, ma non deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio, la produzione di cibo e la competitività dell'intero settore alimentare.

In Italia viene trattenuto solo l'11% dell'acqua piovana: una situazione che impone di accelerare con le opere per trattenerne l'acqua e distribuirla quando è necessario ai cittadini, all'industria e all'agricoltura. Si tratta di realizzare opere, che sono alla base dei progetti che vedono Coldiretti al lavoro in stretta collaborazione con il Consorzio di Bonifica e Anbi. Nondimeno - continua Gallizioli - va rimarcato anche l'impatto occupazionale delle colture e non solo quanto siano

idro-esigenti. Colture come il pomodoro sono importantissime sul fronte occupazionale, aspetto che certamente non possiamo permetterci di trascurare».



Il valore della terra

Notizie e informazioni da e per il mondo dei campi e nell'ambito del settore agroalimentare



Un tratto del fiume Po: si notano le sponde asciutte



LOMBARDIA

Siccità: un Tavolo per cercare soluzioni

I laghi lombardi sono attualmente alla metà della loro capacità, per questo la Regione ha convocato un comitato permanente per l'emergenza siccità. Primo obiettivo un piano programmatico a lungo termine

«Come lo scorso anno dovremo fare i conti con la siccità. Dobbiamo perciò condividere con tutti i soggetti coinvolti quali strategie e azioni possano essere messe in campo per gestire la prossima stagione estiva, individuando come affrontare la siccità e iniziare a determinare le manovre per la distribuzione dell'acqua, sia per produrre energia idroelettrica e sia per l'agricoltura».

Con questo obiettivo **Attilio Fontana**, presidente della Regione, ha convocato nei giorni scorsi il Tavolo permanente per l'acqua. Il dato di partenza è molto semplice pur nella sua tragicità: manca circa il 57% dell'acqua storicamente disponibile in questo periodo nei laghi lombardi.

Intorno al Tavolo hanno iniziato la discussione i consorzi di bonifica e di irrigazione, gli enti regolatori dei laghi, i gestori idroelettrici e le associazioni di categoria del mondo agricolo. Già da dicembre l'erogazione dell'acqua da tutti i laghi della Lombardia è ridotta al minimo deflusso vitale che deve essere consentito per legge, significa che ne viene fatta uscire il meno possibile proprio per consentire ai laghi di ricaricarsi.

Secondo Coldiretti Lombardia, mancano all'appello quasi 2 miliardi di metri cubi d'acqua rispetto alla media del periodo 2006-2020 (dati Arpa Lombardia). Il Po al Ponte della Becca a Pavia è a meno 3,2 m rispetto allo zero idrometrico, il lago di Iseo è al 16% di riempimento, quello di Como al 18, il Garda al 37 e il lago Maggiore al 39%.

«Di fronte ai cambiamenti climatici in atto - dice il vicepresidente di Coldiretti **Paolo Carra** - è importante passare dalla logica dell'emergenza a quella di prevenzione e programmazione. La siccità sta mettendo sempre più a

rischio i raccolti». Terna spa, gestore nazionale del sistema elettrico, stante il contesto di criticità, ha confermato massima disponibilità a una gestione coordinata degli invasi idroelettrici per fronteggiare la crisi idrica.

Per **Alessandro Folli**, presidente del Consorzio Est Ticino Villoresi, «il Consorzio auspica un'attenta e oculata gestione degli invasi dei bacini dei laghi, che possa privilegiare effettivamente tra i differenti utilizzi l'aspetto umano e poi quello irriguo, secondo quanto stabilito dalla legge Galli».



Un appello è poi arrivato dall'ormai ex assessore regionale montagna e risorse energetiche (alla convocazione del Tavolo non era ancora nota la nuova Giunta lombarda; ndr), **Massimo Sertori**: «Ho scritto ai concessionari, ai regolatori e anche a Terna che ha consentito di accontentarsi di avere meno energia proveniente dai gestori delle dighe dell'idroelettrico»; c'è la collaborazione di Terna che non chiederà loro di pagare delle penali.

Da parte del presidente Fontana non è poi mancato il ringraziamento al premier Giorgia Meloni «per aver accolto - ha detto - la mia richiesta di fine febbraio e aver prontamente convocato la cabina di regia nazionale sulla siccità. Sono particolarmente soddisfatto - ha

continuato - che si stia pensando a un provvedimento normativo urgente. Un provvedimento con semplificazioni e deroghe che possano consentire di svolgere celermente le azioni necessarie utili a fronteggiare la siccità.

La coltivazione del mais è ormai in drastica riduzione e la catena di produzione di carne, salumi e formaggi dop, ovvero quelli a più alta qualità, rischia di andare in difficoltà. Per capire ancora meglio la situazione di crisi cui potrebbe andare incontro l'agroalimentare regionale a causa della mancanza d'acqua, si può considerare, ad esempio, che si stima che verranno coltivati quasi 8.000 ha di riso in meno secondo le ultime previsioni di semina, con un impatto rilevante sulla produzione di un alimento in cui l'Italia è tra i maggiori consumatori e produttori europei.

Valerio Pozzi



Italia ormai senza grandi fiumi ma dissalatori possono essere solo soluzione demergenza

L'analisi delle situazioni di crisi idrica nel Paese dimostra come i tanto citati dissalatori possano essere una soluzione per emergenze localizzate, non certo risolutivi per un fattore esteso quale la siccità penalizzante l'agricoltura e l'ambiente in un territorio come quello italiano. Non solo: va sempre ricordato che l'altrettanto citato Israele, con il quale i nostri Consorzi di bonifica mantengono costanti rapporti di reciproca collaborazione, ha trasformato il deserto in area verde; noi, invece, il giardino lo abbiamo ed il nostro compito è mantenerlo. Non mi pare proprio la stessa cosa.

Entra con determinazione Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), sul tema del giorno e, per far comprendere i contorni assunti dalla siccità nell'Italia idricamente rovesciata, cita un dato del C.N.R. (Consiglio Nazionale delle Ricerche), che indica come, in 24 mesi, cioè da Febbraio 2021, ben il 38% delle aree agricole irrigue sia stato interessato da siccità severa-estrema. E pensabile risolvere il problema, dissalando l'acqua del mare? I costi metterebbero fuori mercato il made in Italy agroalimentare aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. Insieme all'efficientamento della rete idraulica ed all'ottimizzazione dell'utilizzo irriguo, non è più logico creare le condizioni per trattenere e trasferire le acque di pioggia, migliorando al contempo l'ambiente attraverso una rete di laghetti multifunzionali ad iniziare dal riutilizzo delle migliaia di cave abbandonate? Il settimanale report dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, pur di fronte ad un contesto leggermente migliorato, certifica una verità: l'Italia non ha più grandi fiumi. Resta largamente insufficiente, infatti, la portata del Po che, pur godendo di un leggero incremento nel tratto iniziale, permane abbondantemente sotto il minimo storico mensile nel tratto lombardo-emiliano, toccando, nel rilevamento finale a Pontelagoscuro, la portata di 604,23 mc/s, inferiore di ben il 14% rispetto ai valori minimi del periodo. In Veneto, l'Adige scende al di sotto dei -4 metri sullo zero idrometrico: non era mai successo dal 2015! Ai livelli più bassi del recente passato è anche la Livenza, mentre cala la Piave e restano sostanzialmente stabili Bacchiglione e Brenta. Scarse permangono le precipitazioni, certamente insufficienti a risolvere una situazione di grave crisi idrica; sulle Dolomiti, l'altezza media del manto nevoso si attesta sui 40 centimetri (fonte: ARPAV). Inarrestabile in Lombardia è il tracollo dell'Adda, le cui portate rimangono addirittura inferiori a quelle dell'anno scorso; sono in calo anche gli altri fiumi della regione, dove le riserve idriche erano inferiori sia alla media storica (-61%) che al siccitoso 2022 (-11%). Nonostante i deflussi ridotti al minimo, il lago di Garda (riempimento: 37,9%) resta in grave crisi: da settimane staziona vicino al minimo storico. I restanti bacini lacustri del Nord Italia registrano innalzamenti di livello con il Lario (riempimento: 21,2%) che ormai sfiora la media, sotto la quale invece restano Verbano (riempimento: 45,4%) e Sebino (riempimento: 17,9%). In Valle d'Aosta è tornata finalmente a vedersi un po' di neve: sui rilievi occidentali, l'altezza media del manto nevoso, sale di quasi mezzo metro (da cm. 56 a cm. 99); lungo la fascia centrale, si passa da cm. 44 a cm. 67; in quella orientale, l'aumento è stato di circa 60 centimetri (da cm. 52 a cm. 111). Grazie a precipitazioni significative (mm. 63 a Nus), aumentano le portate del fiume Dora Baltea e del torrente Lys. Restano invece scarse le precipitazioni nel confinante Piemonte (solo una ventina di millimetri nel novarese); ciò nonostante i fiumi Pesio, Tanaro e Stura di Demonte segnano una leggera crescita, mentre restano stabili Stura di Lanzo ed Orco (fonte: ARPA Piemonte). In Liguria, importanti fenomeni piovosi si sono registrati nell'entroterra genovese, dove sono caduti fino a circa 70 millimetri di pioggia; sul Ponente della regione, le precipitazioni sono state quasi nulle, mentre hanno raggiunto la ventina di millimetri sul Levante. I livelli dei fiumi Entella e Vara crescono di quasi mezzo metro, mentre restano sotto media Magra ed Argentina. In Friuli Venezia Giulia si alzano i livelli dei fiumi Cellina (restano però inferiori a quelli del 2022) e Tagliamento, nonché del torrente Cornappo. Sui rilievi ha ripreso a depositarsi un po' di neve, principalmente nella zona Nordoccidentale della regione (Alpi e Prealpi Carniche) dopo un Febbraio senza pioggia e con le nevicate più scarse da 50 anni (fonte: Protezione Civile Regione Friuli Venezia Giulia). In Romagna, dopo i forti apporti pluviali della settimana scorsa, tornano sotto media i fiumi Savio e Lamone, che però si mantengono sopra i livelli del recente quadriennio; crescono la Trebbia ed il Reno, la cui portata è inferiore di quasi il 57% alla media, ma superiore di oltre il 400% rispetto a quella del 2022. Calano, invece, i livelli dei fiumi dell'Emilia Centrale, quali Enza e Secchia (fonte: ARPAE). Sono in calo anche i livelli dei corsi d'acqua del Centro Italia, dove non si sono registrati significativi eventi meteo. In Toscana diminuiscono le portate dei fiumi Serchio, Arno, Sieve ed Ombrone; nelle Marche, quelle di Esino, Sentino e Potenza mentre, grazie allo scioglimento delle nevi, aumentano i volumi d'acqua trattenuti dalle dighe: oggi sono superiori di oltre 4 milioni di metri cubi a quanti ve ne fossero l'anno scorso. In Umbria, l'altezza del lago Trasimeno continua ad essere inferiore alla media (-73 centimetri) e si abbassa di quasi 40 centimetri, il livello del

fiume Tevere, che decresce anche nel Lazio, dove invece restano sostanzialmente stabili i livelli degli altri corpi idrici. In Abruzzo, a Febbraio, si sono registrati deficit pluviometrici, più marcati sulla provincia teatina (-63% a Celenza). La media delle temperature massime ha toccato +4,6 gradi a Sulmona, mentre a Campo Imperatore restano 58 centimetri di manto nevoso, altresì praticamente scomparso nel vicino Molise, dove cala la portata iniziale del fiume Volturno, i cui livelli restano però superiori a quelli dell'anno scorso nel tratto in Campania, così come quelli di Liri-Garigliano e Sele. Dopo gli exploit delle scorse settimane calano le disponibilità idriche nei bacini di Basilicata (-1.700.000 metri cubi) e Puglia (-5 milioni ca.). Tende infine a migliorare la condizione idrica in Calabria, dove il mese di marzo si sta mostrando particolarmente umido nella provincia di Reggio Calabria dove, da inizio mese, i giorni piovosi sono stati una decina, arrivando a registrare cumulate fino a 140 millimetri; anche nel cosentino tirrenico sono stati numerosi i giorni piovosi, ma con precipitazioni inferiori a quelle reggine.

CRONACHE

IN EVIDENZA

La crisi Credit Suisse e le Borse, in diretta

Siccità, il drammatico rapporto dell'Anbi: «Nord a secco, l'Italia non ha più grandi fiumi»

di Alessio Ribaudò

L'allarme dell'Associazione nazionale delle bonifiche, irrigazioni e miglioramenti fondiari (Anbi), sulle risorse idriche: «Sono spariti». La fotografia dal Po all'Adige e l'Adda. «Grave crisi idrica anche sulle Dolomiti e per il lago di Garda»



Il livello basso del Po a Torino

L'allarme arriva da un rapporto settimanale dell'Osservatorio dell'Associazione nazionale delle bonifiche, irrigazioni e miglioramenti fondiari (Anbi) sulle risorse idriche, pur di fronte ad un contesto leggermente migliorato, sostiene: «l'Italia non ha più grandi fiumi». La spiegazione è presto detta: «È largamente insufficiente la portata del Po che, pur godendo di un leggero incremento nel tratto iniziale, permane abbondantemente sotto il minimo storico mensile nel tratto lombardo-emiliano, toccando, nel rilevamento finale a Pontelagoscuro, il 14 per cento in meno rispetto ai valori minimi del periodo». [Anche in Veneto, sempre secondo il rapporto, la situazione è critica](#): «l'Adige scende al di sotto dei -4 metri sullo zero idrometrico e non era mai successo dal 2015 mentre ai livelli più bassi del recente passato è anche la Livenza, mentre cala la Piave e restano sostanzialmente stabili Bacchiglione e Brenta».



Messina Denaro, arrestata coppia che ospitava il boss a casa: nei video dei carabinieri controllano la strada

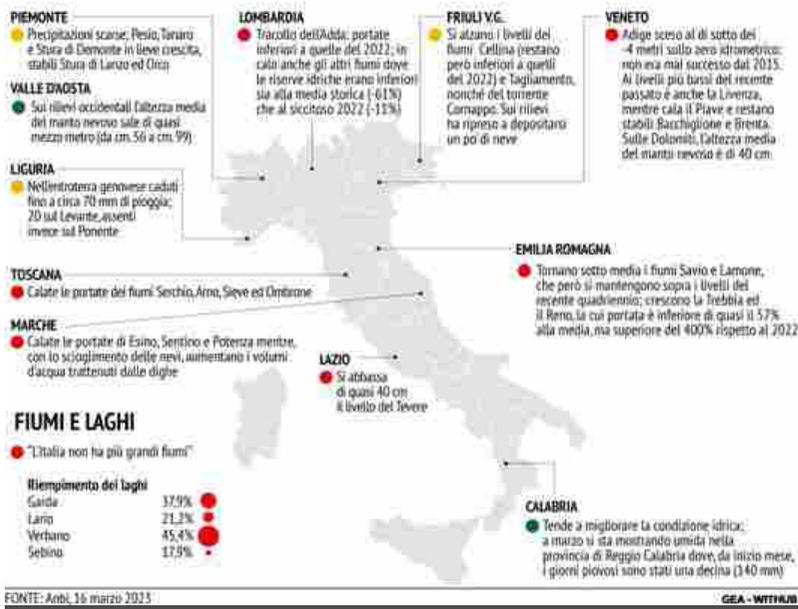
Iscriviti alla newsletter

Ore 18

Ogni sera, alle 18
le notizie più importanti della giornata

ISCRIVITI

SICCITÀ, LA SITUAZIONE NELLE REGIONI



La situazione

Secondo gli analisti di Anbi ci sono dei fattori climatici che influiscono. «Scarse permangono le precipitazioni, certamente insufficienti a risolvere una situazione di grave crisi idrica sulle Dolomiti — dicono — l'altezza media del manto nevoso si attesta sui 40 centimetri secondo l'Arpav ed è inarrestabile in Lombardia è il tracollo dell'Adda, le cui portate rimangono addirittura inferiori a quelle dell'anno scorso; sono in calo anche gli altri fiumi della regione, dove le riserve idriche erano inferiori sia alla media storica (-61%) che al siccitoso 2022 (-11%)». Nonostante i deflussi ridotti al minimo, il lago di Garda (riempimento: 37,9%) resta in grave crisi: da settimane staziona vicino al minimo storico».

I laghi

I restanti bacini lacustri del Nord Italia — sempre per il rapporto Anbi — registrano innalzamenti di livello con il Lario (riempimento: 21,2%) che ormai sfiora la media, sotto la quale invece restano Verbano (riempimento: 45,4%) e Sebino (riempimento: 17,9%). In Umbria, l'altezza del lago Trasimeno continua ad essere inferiore alla media (-73 centimetri).



La mappa

Alcuni eventi meteorologici che, in alcune aree del Paese, fanno ben sperare anche perché il settore agricolo sta arrancando: «In Valle d'Aosta è tornata finalmente a vedersi un po' di neve: sui rilievi occidentali, l'altezza media del

manto nevoso, sale di quasi mezzo metro mentre in quella centrale si sale di 23 centimetri e in quella orientale di circa 60 e, grazie a precipitazioni significative, aumentano le portate del fiume Dora Baltea e del torrente Lys». Invece, malgrado le scarse precipitazioni in Piemonte i fiumi Pesio, Tanaro e Stura di Demonte segnano una leggera crescita, mentre restano stabili Stura di Lanzo ed Orco. In Liguria, le abbondanti piogge in alcune zone hanno contribuito a far risalire di mezzo metro i livelli dei fiumi Entella e Vara mentre restano sotto media Magra ed Argentina. In Friuli Venezia Giulia, pur restando sotto ai livelli dello scorso anno, si alzano il Cellina e il Tagliamento. In Romagna, dopo i forti apporti pluviali della settimana scorsa, crescono la Trebbia ed il Reno, la cui portata però è inferiore di quasi il 57% alla media (ma superiore di oltre il 400% rispetto a quella del 2022). Calano, invece, i livelli dei fiumi dell'Emilia Centrale, quali Enza e Secchia. In Toscana diminuiscono le portate dei fiumi Serchio, Arno, Sieve ed Ombrone; nelle Marche, quelle di Esino, Sentino e Potenza mentre, grazie allo scioglimento delle nevi, aumentano i volumi d'acqua trattenuti dalle dighe: oggi sono superiori di oltre 4 milioni di metri cubi a quanti ve ne fossero l'anno scorso. Anche il Tevere si è abbassato di quasi 40 centimetri che decresce anche nel Lazio. In Molise, è calata la portata iniziale del fiume Volturno (i cui livelli restano però superiori a quelli dell'anno scorso nel tratto in Campania), così come quelli di Liri- Garigliano e Sele. Dopo gli exploit delle scorse settimane calano le disponibilità idriche nei bacini di Basilicata (-1.700.000 metri cubi) e Puglia (-5 milioni). Buone notizie in Calabria dove la condizione idrica è migliorata grazie al fatto che il mese di marzo si sta mostrando particolarmente umido nella provincia di Reggio Calabria dove, da inizio mese, i giorni piovosi sono stati una decina.

16 marzo 2023 (modifica il 16 marzo 2023 | 13:04)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Leggi e commenta](#)

CORRIERE DELLA SERA

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE | Buonpertutti | Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy | Preferenze sui Cookie

Codici Sconto | Corso di Inglese - Francese

Copyright 2023 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Chi Siamo | Dichiarazione di accessibilità | The Trust Project





Cerca nel sito...



Home \ 100 anni di moderna bonifica – Convegno conclusivo Anbi

🕒 20 Marzo 2023 📍 Vercelli

100 anni di moderna bonifica – Convegno conclusivo Anbi

Lunedì 20 marzo dalle ore 9,30 presso il Teatro Civico di Vercelli (Via Monte di Pietà, 15) si terrà il convegno conclusivo di Anbi **100 anni di bonifica: l'acqua tra disponibilità, sostenibilità e sicurezza, quali infrastrutture per una migliore gestione.**

Nell'occasione sarà anche presentato il volume: ANBI e i Consorzi di Bonifica, protagonisti per un'Italia resiliente, sostenibile e moderna.

Per informazioni: 0161.283 511 – info@ovestsesia.it – anbi.piemonte@gmail.com

[Programma Convegno ANBI 20 marzo 2023](#)

Marzo 2023						
L	M	M	G	V	S	D
		01	02	03	04	05
06	07	08	09	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		



Newsletter

Scopri un servizio d'informazione di alta qualità. Tagliato sulle tue esigenze.

ISCRIVITI

Ti potrebbero interessare anche...



EDIZIONI L'INFORMATORE AGRARIO Srl
 Via Bencivenga-Biondiani, 16 - 37133 Verona - I

SEDE
 Tel + 39.045.8057511
 info@informatoreagrario.it

PUBBLICITÀ
 Tel + 39.045.8057523
 pubblicita@informatoreagrario.it



Le Nostre Riviste

© 2023 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - Tutti i diritti riservati - Partita iva: 00230010233 Reg. Imp. di Verona nr. 00230010233 Capitale sociale: Euro 510.000,00 i.v.

[PRIVACY E COOKIE POLICY](#)



Scopri di più



Table with multiple columns and rows, containing various data points and headers. The content is mostly illegible due to the small font size.

NOTA! Questo sito utilizza i cookie e tecnologie simili.
 Se non si modificano le impostazioni del browser, l'utente accetta.

Approvo

Cani "pericolosi..."
 Pesticidi, attenzione
 FDA approva l'antico...
 Legambiente: solo il...

CHI È AGIPRESS SERVIZI OFFERTI DOVE SIAMO CONTATTI MAPPA DEL SITO

Cerca...



Home / Attualità / Ambiente / Siccità, spariscono i grandi fiumi d'Italia

Siccità, spariscono i grandi fiumi d'Italia

Giovedì, 16 Marzo 2023 14:34 Scritto da Redazione dimensione font - +



Siccità, spariscono i grandi fiumi d'Italia

Pubblicato in Ambiente

Letto 31 volte

Stampa

Email

Vota questo articolo



(1 Vota)

Etichettato sotto

siccità,



Redazione

Il quadro regione per regione.

AGIPRESS - "L'analisi delle situazioni di **crisi idrica nel Paese** dimostra come i tanto citati dissalatori possano essere una soluzione per emergenze localizzate, non certo risolutivi per un fattore esteso quale la siccità penalizzante l'agricoltura e l'ambiente in un territorio come quello italiano. Non solo: va sempre ricordato che l'altrettanto citato Israele, con il quale i nostri Consorzi di bonifica mantengono costanti rapporti di reciproca collaborazione, ha trasformato il deserto in area verde; noi, invece, il giardino lo abbiamo ed il nostro compito è mantenerlo. Non mi pare proprio la stessa cosa...". Così in una nota **Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI)**, sul tema siccità e possibilità di utilizzo dissalatori. E per far comprendere i contorni assunti dalla siccità nell' "Italia idricamente rovesciata", cita un dato del C.N.R. (Consiglio Nazionale delle Ricerche), che indica come, in 24 mesi, cioè da Febbraio 2021, ben il 38% delle aree agricole irrigue sia stato interessato da siccità severa-estrema.

"E' pensabile risolvere il problema, dissalando l'acqua del mare? I costi metterebbero fuori mercato il made in Italy agroalimentare – aggiunge **Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI** – Insieme all'efficientamento della rete idraulica ed all'ottimizzazione dell'utilizzo irriguo, non è più logico creare le condizioni per trattenere e trasferire le acque di pioggia, migliorando al contempo l'ambiente attraverso una rete di laghetti multifunzionali ad iniziare dal riutilizzo delle migliaia di

LE ULTIME NEWS



Siccità, spariscono i grandi fiumi d'Italia...

Marzo 16, 2023



Dipendenza da smartphone, primi studi su...

Marzo 16, 2023



Acea, nuova intesa con le organizzazioni...

Marzo 15, 2023



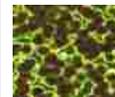
L'EFFETTO SCHLEIN METTE IN CRISI LA GIUN...

Marzo 15, 2023



A Padova intervento a cuore battente, è ...

Marzo 15, 2023



Microbi resistenti agli antibiotici, Ita...

Marzo 15, 2023



Tramvia amara per la Del Re: sfiduciata ...

Marzo 15, 2023



Il rispetto dell'ambiente parte dalla sc...

Marzo 14, 2023



Salute: nuove soluzioni per diagnosi, mo...

Marzo 14, 2023



Nasce la rete radar per lo spazio aereo ...

Marzo 14, 2023

cave abbandonate?"

IL QUADRO - Il settimanale report dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, pur di fronte ad un contesto leggermente migliorato, certifica una verità: **l'Italia non ha più grandi fiumi**. Resta largamente insufficiente, infatti, la portata del Po che, pur godendo di un leggero incremento nel tratto iniziale, permane abbondantemente sotto il minimo storico mensile nel tratto lombardo-emiliano, toccando, nel rilevamento finale a Pontelagoscuro, la portata di 604,23 mc/s, inferiore di ben il 14% rispetto ai valori minimi del periodo. In **Veneto**, l'Adige scende al di sotto dei -4 metri sullo zero idrometrico: non era mai successo dal 2015! Ai livelli più bassi del recente passato è anche la Livenza, mentre cala la Piave e restano sostanzialmente stabili Bacchiglione e Brenta. Scarse permangono le precipitazioni, certamente insufficienti a risolvere una situazione di grave crisi idrica; sulle Dolomiti, l'altezza media del manto nevoso si attesta sui 40 centimetri (fonte: ARPAV). Inarrestabile in **Lombardia** è il tracollo dell'Adda, le cui portate rimangono addirittura inferiori a quelle dell'anno scorso; sono in calo anche gli altri fiumi della regione, dove le riserve idriche erano inferiori sia alla media storica (-61%) che al siccitoso 2022 (-11%). Nonostante i deflussi ridotti al minimo, il lago di Garda (riempimento: 37,9%) resta in grave crisi: da settimane staziona vicino al minimo storico. I restanti bacini lacustri del Nord Italia registrano innalzamenti di livello con il Lario (riempimento: 21,2%) che ormai sfiora la media, sotto la quale invece restano Verbano (riempimento: 45,4%) e Sebino (riempimento: 17,9%). In **Valle d'Aosta** è tornata finalmente a vedersi un po' di neve: sui rilievi occidentali, l'altezza media del manto nevoso, sale di quasi mezzo metro (da cm. 56 a cm. 99); lungo la fascia centrale, si passa da cm. 44 a cm. 67; in quella orientale, l'aumento è stato di circa 60 centimetri (da cm. 52 a cm. 111). Grazie a precipitazioni significative (mm. 63 a Nus), aumentano le portate del fiume Dora Baltea e del torrente Lys. Restano invece scarse le precipitazioni nel confinante **Piemonte** (solo una ventina di millimetri nel novarese); ciò nonostante i fiumi Pesio, Tanaro e Stura di Demonte segnano una leggera crescita, mentre restano stabili Stura di Lanzo ed Orco (fonte: ARPA Piemonte). In **Liguria**, importanti fenomeni piovosi si sono registrati nell'entroterra genovese, dove sono caduti fino a circa 70 millimetri di pioggia; sul Ponente della regione, le precipitazioni sono state quasi nulle, mentre hanno raggiunto la ventina di millimetri sul Levante. I livelli dei fiumi Entella e Vara crescono di quasi mezzo metro, mentre restano sotto media Magra ed Argentina. In **Friuli Venezia Giulia** si alzano i livelli dei fiumi Cellina (restano però inferiori a quelli del 2022) e Tagliamento, nonché del torrente Cornappo. Sui rilievi ha ripreso a depositarsi un po' di neve, principalmente nella zona Nordoccidentale della regione (Alpi e Prealpi Carniche) dopo un Febbraio senza pioggia e con le nevicate più scarse da 50 anni (fonte: Protezione Civile Regione Friuli Venezia Giulia). In **Romagna**, dopo i forti apporti pluviali della settimana scorsa, tornano sotto media i fiumi Savio e Lamone, che però si mantengono sopra i livelli del recente quadriennio; crescono la Trebbia ed il Reno, la cui portata è inferiore di quasi il 57% alla media, ma superiore di oltre il 400% rispetto a quella del 2022. Calano, invece, i livelli dei fiumi dell'Emilia Centrale, quali Enza e Secchia (fonte: ARPAE). Sono in calo anche i livelli dei corsi d'acqua del Centro Italia, dove non si sono registrati significativi eventi meteo. In **Toscana** diminuiscono le portate dei fiumi Serchio, Arno, Sieve ed Ombrone; nelle Marche, quelle di Esino, Sentino e Potenza mentre, grazie allo scioglimento delle nevi, aumentano i volumi d'acqua trattenuti dalle dighe: oggi sono superiori di oltre 4 milioni di metri cubi a quanti ve ne fossero l'anno scorso. In **Umbria**, l'altezza del lago Trasimeno continua ad essere inferiore alla media (-73 centimetri) e si abbassa di quasi 40 centimetri, il livello del fiume Tevere, che decresce anche nel Lazio, dove invece restano sostanzialmente stabili i livelli degli altri corpi idrici. In **Abruzzo**, a Febbraio, si sono registrati deficit pluviometrici, più marcati sulla provincia teatina (-63% a Celenza). La media delle temperature massime ha toccato +4,6 gradi a Sulmona, mentre a Campo Imperatore restano 58 centimetri di manto nevoso, altresì praticamente scomparso nel vicino Molise, dove cala la portata iniziale del fiume Volturno, i cui livelli restano però superiori a quelli dell'anno scorso nel tratto in Campania, così come quelli di Liri- Garigliano e Sele. Dopo gli exploit delle scorse settimane calano le disponibilità idriche nei bacini di **Basilicata** (-1.700.000 metri cubi) e **Puglia** (-5 milioni ca.). Tende infine a migliorare la condizione idrica in



Il robot Abel premiato ai CLASSIFIED Awa...
Marzo 14, 2023



Podcast, il fenomeno che ha conquistato ...
Marzo 13, 2023

CALENDARIO NEWS

« Marzo 2023 »						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

TUTTE LE CATEGORIE

Attualità

Attualità

Ambiente

Tecnologia

Istruzione

Moda

Politica

Politica Toscana

Politica Italia

Economia e Sviluppo

Lavoro

Impresa

Turismo

Agricoltura

Salute

Medicina

Psicologia

Alimentazione

Benessere

Calabria, dove il mese di marzo si sta mostrando particolarmente umido nella provincia di Reggio Calabria dove, da inizio mese, i giorni piovosi sono stati una decina, arrivando a registrare cumulate fino a 140 millimetri; anche nel cosentino tirrenico sono stati numerosi i giorni piovosi, ma con precipitazioni inferiori a quelle reggine. AGIPRESS

Ultima modifica il Giovedì, 16 Marzo 2023 14:43

 Tweet

ARTICOLI CORRELATI (DA TAG)

- Non piove più al nord, è allarme siccità
- Italia in balia della crisi climatica, allarme piogge abbondanti al sud e fiume Po ridotto a torrente
- Rischio alluvione e permanenza di siccità, l'Italia fa i conti con la criticità del quadro idrico
- SCIENZA - Il clima del Mediterraneo nei prossimi 100 anni sarà più arido
- Settore ortofrutticolo in crisi, in Toscana calo produzioni fino a 80%

ULTIMI DA REDAZIONE

- Dipendenza da smartphone, primi studi sulle possibili cause
- Acea, nuova intesa con le organizzazioni sindacali
- L'EFFETTO SCHLEIN METTE IN CRISI LA GIUNTA DI NARDELLA
- A Padova intervento a cuore battente, è primato mondiale
- Microbi resistenti agli antibiotici, Italia maglia nera

Altro in questa categoria: « Il rispetto dell'ambiente parte dalla scuola
 Devi effettuare il login per inviare commenti

[Torna in alto](#)

Cultura

[Eventi](#)

[Teatro](#)

[Spettacolo](#)

Sport

NOTIZIA DEL GIORNO

TOP



Migranti, basta con le offese al nostro Paese

Il commento del Prof. Avv. Ranieri Razzante.

NEWSLETTER

Nome:

Email:

Mailing Lists:

Tutte le notizie

Quante ruote ha una bicicletta? (ex: 1)

[Iscriviti alla newsletter](#)

SEGUICI

[Facebook](#)

[Twitter](#)

[Google+](#)

[RSS](#)

[Google Currents](#)

[Email Newsletters](#)

[YouTube](#)



GIOVEDÌ, MARZO 16, 2023



HOME CRONACA POLITICA CULTURA E SPETTACOLO EDITORIALI ECONOMIA SPORT DALL'ITALIA E DAL MONDO SALUTE LAVORO

ULTIM'ORA

Home > Cronaca > 200 utenti all'incontro con Consorzio Garda Chiese, Bignotti: "Il livello del Garda...

[Cronaca](#) [Home Page](#)

200 utenti all'incontro con Consorzio Garda Chiese, Bignotti: "Il livello del Garda è meno della metà del 2022"

16 Marzo 2023



Share



MANTOVA – Secondo incontro ieri a Castellaro Lagusello tra i rappresentanti del Consorzio di bonifica Garda Chiese e gli utenti: se la settimana scorsa erano stati coinvolti quelli che ricevono acqua dall'Arnò, ieri era la volta degli utenti dei bacini irrigui "Colli Morenici" e "Destra Mincio", che ricevono l'acqua dal Lago di Garda e, in parte, da pozzi.

Almeno duecento le persone che hanno affollato la sala collinare per capire quali saranno le prospettive di una stagione irrigua ormai alle porte – inizierà il 1° aprile – ma sulla quale continua a incomberare il nodo siccità.

Se è vero che nella giornata di **martedì 14 marzo le piogge hanno scaricato acqua sul comprensorio per circa 10 millimetri**, una cifra comunque tutt'altro che significativa, **il livello del Lago di Garda nella giornata di ieri segnava 49 centimetri sullo zero idrometrico: nello stesso giorno del 2022 il livello era a 104**: meno della metà. Poca acqua e poca neve: la situazione continua a rimanere questa.

"Il problema è e rimane quello della materia prima, l'acqua – ha spiegato il **presidente del Garda Chiese, Aldo Bignotti** – il nostro compito è gestire, perciò ho promesso agli utenti che li terremo informati sull'andamento della disponibilità di acqua. Non sappiamo come evolveranno le cose nei prossimi mesi, ma di certo c'è che la stagione agraria parte molto più in difficoltà rispetto allo scorso anno, che già era stato difficilissimo".

L'incontro, per la prima volta organizzato con inviti ricevuti dagli utenti tramite sms, è stato utile anche per spiegare perché nel 2022 questi ultimi del Garda Chiese abbiano dovuto pagare una cartella suppletiva stimabile mediamente in 300 euro all'ettaro: un rincaro dovuto all'aumento del prezzo dell'energia.

Tuttavia, il Consorzio ha potuto contenere i costi perché il suo prezzo di acquisto è risultato nettamente inferiore rispetto al prezzo di mercato di quel periodo. L'anno scorso mediamente il Consorzio ha speso 38 centesimi al Kwh Iva compresa quando mediamente sul mercato, soprattutto nei mesi di aprile e agosto, si parlava di prezzi pari a 48/50 centesimi, con punte anche maggiori.

Il prossimo appuntamento organizzato dal Consorzio di bonifica si terrà venerdì 24 marzo alle ore 10:00 a Piubega con gli utenti del bacino "Medio Mantovano".

TAGS

consorzio bonifica garda chiese

livello lago di garda

siccità




RIAPERTURA OUTLET AZIENDALE
SCONTI ECCEZIONALI
SU MARE, INTIMO, ABBIGLIAMENTO
FISICO gestypalidisi vivis
Ormai Outlet



TSF
Le onoranze
funebri Tea
Rispetto, qualità, vicinanza.



Con 25 Notiziari
tematici, Italtpress
ti informa su tutto,
7 giorni su 7

ATTUALITÀ

In bici tra acquedotti storici e opere di difesa per celebrare la Giornata dell'Acqua

Fiab (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta) Arezzo organizza una interessante pedalata alla scoperta della risorsa, che i cambiamenti climatici rendono sempre più preziosa e difficile da gestire

Redazione

16 marzo 2023 11:39



In bicicletta lungo i fiumi

Il bisogno di avere a disposizione la risorsa, ma anche di difendersi dalla sua furia. ... Si snoda tra le soluzioni antiche e moderne per soddisfare queste due necessità l'interessante percorso studiato da Fiab Arezzo per festeggiare la giornata mondiale dell'acqua. Anticipata di qualche giorno, per ragioni organizzative, rispetto alla data del 22 marzo, istituita dalle Nazioni Unite, la ciclo-escursione porterà i partecipanti attraverso l'alta valle del Castro e il torrente Bicchieraia: un angolo estremamente interessante dal punto di vista paesaggistico e ricco di testimonianze storiche. In sella si può ammirare l'acquedotto vasariano, mirabile opera di ingegneria idraulica realizzata tra il Cinquecento e il Seicento, che, per secoli, è servita a dissetare Arezzo. Non solo. L'itinerario si sviluppa tra le casse di espansione che servono a difendere la città dalle alluvioni: quelle sul Castro sono ormai ben collaudate, quelle sul Bicchieraia, completate dalla Regione Toscana nel 2022, sono, come le altre, affidate in gestione al Consorzio di Bonifica, che si occupa della manutenzione ordinaria dei due corsi d'acqua.

“Sempre più spesso difendere l’acqua e difendersi dall’acqua sono due volti della stessa medaglia: la lotta ai pesanti effetti prodotti dalla crisi climatica. Questa escursione ci consente di affrontare insieme ai partecipanti temi di stretta attualità, su cui il Consorzio di Bonifica lavora con impegno quotidianamente”, spiega il Direttore Generale del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, Francesco Lisi.

Per i fan delle due ruote, l’appuntamento è fissato per domenica 19 marzo alle 09.30 nel piazzale della stazione ferroviaria di Arezzo.

Illustrando l’iniziativa il Presidente di Fiab Arezzo Enrico Valentini spiega: “Si punta quindi verso la parte est della città, utilizzando le piste ciclabili esistenti, fino a raggiungere la località La Pace. Il tracciato costeggia il torrente Bicchieraia, prima di procedere in sinistra idraulica sul torrente Castro. Infine si conclude percorrendo via delle Conserve”.

Sarà lui, insieme al professor Massimo Barbagli, a guidare gli escursionisti, illustrando affascinanti curiosità storico-idrauliche dell’area.

Toccherà a Ilaria Violin di Legambiente Arezzo invece regalare brevi excursus sugli habitat naturali che caratterizzano il territorio attraversato.

Il percorso è facile, ha una lunghezza di circa 15 km, si sviluppa su terreni pianeggianti e solo in parte su tracciati sterrati.

E’ necessario disporre di una bicicletta efficiente, con buone gomme ben gonfie e una camera d’aria di scorta.

“L’iniziativa sarà l’occasione per celebrare insieme la giornata mondiale dell’acqua e festeggiare l’avvio del Patto per l’Arno, lanciato due anni fa proprio da Arezzo. Allora la Presidente del Consorzio Serena Stefani, con il sindaco Alessandro Ghinelli, in collegamento con Firenze e Pisa, tennero a battesimo il percorso partecipativo che dovrebbe portare a una visione e a una gestione condivisa di tutta l’asta fluviale. In particolare da Palazzo dei Priori presero il via i tre contratti di fiume, Casentino H2O, Abbraccio d’Arno e Acque d’Arno, destinati a nascere sul tratto che si sviluppa nel comprensorio Alto Valdarno.”

Il percorso è facile, ha una lunghezza di circa 15 km, si sviluppa su terreni pianeggianti e solo in parte su tracciati sterrati.

E’ necessario disporre di una bicicletta efficiente, con buone gomme ben gonfie e una camera d’aria di scorta.

Per informazioni e prenotazioni Massimo 3334757202, Enrico 3393384671.

© Riproduzione riservata



Si parla di [giornata mondiale dell'acqua](#)

I più letti

- 1.** [ATTUALITÀ](#)
Rimpatriata a cinquant'anni dal diploma da ragioniere. Tra dolci ricordi e un po' di nostalgia
- 2.** [GIOTTO](#)
Statale senese aretina: al via i lavori. Traffico off limits e tempi, cosa cambia
- 3.** [ATTUALITÀ](#)
Nuovo polo manifatturiero a Poppi: apre l'azienda turca Desa. Il Casentino scopre la pelletteria: 60 posti di lavoro
- 4.** [ATTUALITÀ](#)
La bretella delle Poggiola, i cittadini si mobilitano: "A chi giova quest'opera?". Venerdì l'assemblea
- 5.** [ATTUALITÀ](#)
Mandò a Casucci: "Intervento di soccorso con infermieri adeguato. 5 tipi di equipaggi a disposizione"

In Evidenza

Home > Clima > Siccità, allarme ANBI: "Nord a secco e grandi fiumi scomparsi"

Clima

Siccità, allarme ANBI: "Nord a secco e grandi fiumi scomparsi"

Francesco Vincenzi, presidente ANBI: "Servono realismo e interventi infrastrutturali, i dissalatori possono essere solo una soluzione d'emergenza. Israele Israele, con il quale i nostri Consorzi di bonifica mantengono costanti rapporti di reciproca collaborazione, ha trasformato il deserto in area verde; noi, invece, il giardino lo abbiamo ed il nostro compito è mantenerlo"

Da Redazione - 16 Marzo 2023

60



[Siccità ANBI grandi fiumi](#)

"L'analisi delle situazioni di crisi idrica nel Paese dimostra come i tanto citati dissalatori possano essere una soluzione per emergenze localizzate, non certo risolutivi per un fattore esteso quale la siccità penalizzante l'agricoltura e l'ambiente in un territorio come quello italiano. Non solo: va sempre ricordato che l'altrettanto citato Israele, con il quale i nostri Consorzi di bonifica mantengono costanti rapporti di reciproca collaborazione, ha trasformato il deserto in area verde; noi, invece, il giardino lo abbiamo ed il nostro compito è mantenerlo. Non mi pare proprio la stessa cosa..."

Questo il quadro presentato da **Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI)**, sul tema del giorno e, per far comprendere i contorni assunti dalla siccità nell' "Italia idricamente rovesciata", cita un dato del **C.N.R. (Consiglio Nazionale delle Ricerche)**, che indica come, in 24 mesi, cioè da **Febbraio 2021**, ben il **38%** delle aree agricole irrigue sia stato interessato da siccità severa-estrema.

"E' pensabile risolvere il problema, dissalando l'acqua del mare? I costi metterebbero fuori mercato il made in Italy agroalimentare - aggiunge **Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI** - **Insieme all'efficientamento della rete idraulica ed all'ottimizzazione dell'utilizzo irriguo**, non è più logico creare le condizioni per **trattenere e trasferire le acque di pioggia, migliorando al contempo l'ambiente attraverso una rete di laghetti multifunzionali ad**

iniziare dal riutilizzo delle migliaia di cave abbandonate?"

Il settimanale report dell'**Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche**, pur di fronte ad un contesto leggermente migliorato, **certifica una verità: l'Italia non ha più grandi fiumi. Resta largamente insufficiente, infatti, la portata del Po** che, pur godendo di un leggero incremento nel tratto iniziale, permane abbondantemente sotto il minimo storico mensile nel tratto lombardo-emiliano, toccando, nel rilevamento finale a Pontelagoscuro, la portata di 604,23 mc/s, inferiore di ben il 14% rispetto ai valori minimi del periodo.

In Veneto, l'Adige scende al di sotto dei -4 metri sullo zero idrometrico: non era mai successo dal 2015! Ai livelli più bassi del recente passato è anche la Livenza, mentre cala la Piave e restano sostanzialmente stabili Bacchiglione e Brenta. Scarse permangono le precipitazioni, certamente insufficienti a risolvere una situazione di grave crisi idrica; sulle Dolomiti, l'altezza media del manto nevoso si attesta sui 40 centimetri (fonte: ARPAV).

Inarrestabile in Lombardia è il tracollo dell'Adda, le cui portate rimangono addirittura inferiori a quelle dell'anno scorso; sono in calo anche gli altri fiumi della regione, dove le riserve idriche erano inferiori sia alla media storica (-61%!) che al siccitoso 2022 (-11%).

Nonostante i deflussi ridotti al minimo, il lago di Garda (riempimento: 37,9%) resta in grave crisi: da settimane staziona vicino al minimo storico. I restanti bacini lacustri del Nord Italia registrano innalzamenti di livello con il Lario (riempimento: 21,2%) che ormai sfiora la media, sotto la quale invece restano Verbano (riempimento: 45,4%) e Sebino (riempimento: 17,9%).

In Valle d'Aosta è tornata finalmente a vedersi un po' di neve: sui rilievi occidentali, l'altezza media del manto nevoso, sale di quasi mezzo metro (da cm. 56 a cm. 99); lungo la fascia centrale, si passa da cm. 44 a cm. 67; in quella orientale, l'aumento è stato di circa 60 centimetri (da cm. 52 a cm. 111). Grazie a precipitazioni significative (mm. 63 a Nus), aumentano le portate del fiume Dora Baltea e del torrente Lys.

Restano invece scarse le precipitazioni nel confinante Piemonte (solo una ventina di millimetri nel novarese); ciò nonostante i fiumi Pesio, Tanaro e Stura di Demonte segnano una leggera crescita, mentre restano stabili Stura di Lanzo ed Orco (fonte: ARPA Piemonte).

In Liguria, importanti fenomeni piovosi si sono registrati nell'entroterra genovese, dove sono caduti fino a circa 70 millimetri di pioggia; sul Ponente della regione, le precipitazioni sono state quasi nulle, mentre hanno raggiunto la ventina di millimetri sul Levante. I livelli dei fiumi Entella e Vara crescono di quasi mezzo metro, mentre restano sotto media Magra ed Argentina .

In Friuli Venezia Giulia si alzano i livelli dei fiumi Cellina (restano però inferiori a quelli del 2022) e Tagliamento, nonché del torrente Cornappo. Sui rilievi ha ripreso a depositarsi un po' di neve, principalmente nella zona Nordoccidentale della regione (Alpi e Prealpi Carniche) dopo un Febbraio senza pioggia e con le nevicate più scarse da 50 anni (fonte: Protezione Civile Regione Friuli Venezia Giulia).

In Romagna, dopo i forti apporti pluviali della settimana scorsa, **tornano sotto media i fiumi Savio e Lamone, che però si mantengono sopra i livelli del recente quadriennio**; crescono la Trebbia ed il Reno, la cui portata è inferiore di quasi il 57% alla media, ma superiore di oltre il 400% rispetto a quella del 2022. Calano, invece, i livelli dei fiumi dell'Emilia Centrale, quali Enza e Secchia (fonte: ARPAE).

Sono in calo anche i livelli dei corsi d'acqua del Centro Italia, dove non si sono registrati significativi eventi meteo.

In Toscana diminuiscono le portate dei fiumi Serchio, Arno, Sieve ed Ombrone; **nelle Marche**, quelle di Esino, Sentino e Potenza mentre, grazie allo scioglimento delle nevi, **aumentano i volumi d'acqua trattenuti dalle dighe**: oggi sono superiori di oltre 4 milioni di metri cubi a quanti ve ne fossero l'anno scorso.

In Umbria, l'altezza del lago Trasimeno continua ad essere inferiore alla media (-73 centimetri) e si abbassa di quasi 40 centimetri, il livello del **fiume Tevere, che decresce anche nel Lazio**, dove invece restano sostanzialmente stabili i livelli degli altri corpi idrici.

In Abruzzo, a Febbraio, si sono registrati deficit pluviometrici, più marcati sulla provincia teatina (-63% a Celenza). La media delle temperature massime ha toccato +4,6 gradi a Sulmona, mentre a Campo Imperatore restano 58 centimetri di manto nevoso, altresì praticamente scomparso nel vicino **Molise**, dove cala la portata iniziale del fiume Volturno, i cui livelli restano però superiori a quelli dell'anno scorso nel tratto in **Campania**, così come quelli di Liri- Garigliano e Sele.

Dopo gli exploit delle scorse settimane **calano le disponibilità idriche nei bacini di Basilicata (-1.700.000 metri cubi) e Puglia (-5 milioni ca.).**

Tende infine a migliorare la condizione idrica in Calabria, dove il mese di marzo si sta mostrando particolarmente umido nella provincia di Reggio Calabria dove, da inizio mese, i giorni piovosi sono stati una decina, arrivando a registrare cumulate fino a 140 millimetri; anche nel cosentino tirrenico sono stati numerosi i giorni piovosi, ma con precipitazioni inferiori a quelle reggine.



[Articolo precedente](#)

Lecce, completato il percorso ciclopedonale in via Giammatteo

[Articolo successivo](#)

"I rifiuti non si bruciano, sono risorse". I comitati contro l'inceneritore di Roma in occasione della Giornata Mondiale del Riciclo

Redazione

I'ECO

DELLO JONIO

POLITICA

16-03-2023 07:03

«Stagione irrigua a rischio. Mancano 2 milioni di euro»

Tavernise (M5s) interviene sulla situazione del Consorzio di bonifica di Trebisacce: «È ancora emergenza e la via d'uscita per garantire la stagione irrigua è una: servono i fondi dalla regione»



1 minuti di lettura

CORIGLIANO-ROSSANO - Dopo le tensioni dei mesi scorsi resta cupa l'atmosfera presso il consorzio di bonifica di Trebisacce.

«Se la regione Calabria non mette a disposizione 2 milioni di euro la

stagione irrigua è fortemente a rischio. Nei mesi scorsi ho denunciato un avviso d'intimazione di pagamento, formalizzato dall'Agenzia delle entrate –riscossione provincia di Cosenza, per un importo complessivo pari a 19 milioni di euro. Una cifra monstre a cui altre se ne aggiungono e per cui diversi sono gli atti di pignoramento in essere, che bloccano di fatto i conti del consorzio di bonifica» è quanto denuncia il capogruppo M5S in regione **Davide Tavernise**.

«Il consorzio di bonifica di Trebisacce è il più grande consorzio della Calabria ed è chiamato a incidere su un territorio vasto con le sue peculiarità. Come ampiamente denunciato però, e riconosciuto dalla giunta regionale attraverso il commissariamento, è stato oggetto di un'amministrazione contabile a dir poco discutibile. A tanto si aggiunge la scarsa riscossione per le legittime pretese di quanti vengono chiamati a pagare senza un beneficio diretto al proprio fondo. In attesa degli opportuni e rivisti piani di classifica, cuciti su misura al territorio interessato, oggi dunque è ancora emergenza e la via d'uscita per garantire la stagione irrigua è una: dalla regione servono due milioni di euro», rimarca **Tavernise**.

«È apprezzabile il lavoro oggi portato avanti dal commissario perché notevoli sono le vertenze da seguire come il pagamento degli stipendi, i progetti legati al Pnrr, la gestione finanziaria complicata, ma la situazione era e resta problematica per cui è richiesto ancora un intervento della regione. E questo certo non fa che aumentare le responsabilità per chi ha amministrato il consorzio di bonifica di Trebisacce», conclude **Tavernise**.



Autore: Redazione Eco dello Jonio

Ecodellojonio.it è un giornale on-line calabrese con sede a Corigliano-Rossano (Cs) appartenente al Gruppo editoriale Jonico e diretto da Marco Lefosse. La testata trova la sua genesi nel 2014 e nasce come settimanale free press. Negli anni a seguire muta spirito e carattere. L'Eco diventa più dinamico, si attesta come web journal, rimanendo ad oggi il punto di riferimento per le notizie della Sibaritide-Pollino.

Condividi su:



ARTICOLI CORRELATI

E' sempre più emergenza siccità: scomparsi i grandi fiumi d'Italia

16 Marzo 2023 - di Elena Fois

Po in situazione estrema tra Piacenza e Cremona, dove i valori sono quelli di magra. E le previsioni non sono buone



L'Italia non ha più grandi fiumi: resta largamente insufficiente, infatti, la portata del Po che, pur godendo di un leggero incremento nel tratto iniziale, permane abbondantemente sotto il minimo storico mensile nel tratto lombardo-emiliano, toccando, nel rilevamento finale a Pontelagoscuro, la portata di 604,23 metri cubi/secondo, inferiore di ben il 14% rispetto ai valori minimi del periodo. A certificarlo sono l'Anbi (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue) e l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (Adbpo). Negli ultimi 30 giorni, infatti, le sezioni principali del Po hanno registrato valori di portata media prossime o inferiori al precedente minimo nel periodo 1991-2020. **Le condizioni più critiche sono state registrate proprio nella sezione di Piacenza, Cremona e di Pontelagoscuro dove si registrano condizioni idrologiche di siccità**

Ti potrebbe interessare anche



La musica di Jovanotti 'ripulisce' spiagge, laghi e fiumi

04 Maggio 2022 di E. Fois e C. Troiano

Per Lorenzo la sintesi del progetto Ri-Party-Amo è solo una: "È una figata". L'artista, in occasione del Jova beach Party 2022, insieme al Wwf e a Intesa Sanpaolo ha deciso di salvaguardare il Pianeta attraverso un'iniziativa ambientale per pulire e recuperare 20 milioni di metri quadri di spiagge, laghi, fiumi e fondali in tutta Italia



Ambiente, Berlusconi: Cina e India sono i grandi inquinatori del mondo

09 Settembre 2022

estrema. E non se la passano meglio i **grandi laghi, regolati per rilasciare valori di portata prossimi o pari al minimo deflusso.** Il riempimento del Lago Maggiore è al 44,9%, quello del Lago di Como al 21,2%. L'Isèo è al 17,9%, l'Idro al 43,4% e il Garda al 38,6%.

Negli ultimi giorni da più parti si è parlato dei dissalatori come strumento per affrontare il problema della siccità, ma come ricorda **Francesco Vincenzi di Anbi**, *"possono essere una soluzione per emergenze localizzate, non certo risolutivi per un fattore esteso quale la siccità penalizzante l'agricoltura e l'ambiente in un territorio come quello italiano". E' pensabile risolvere il problema, dissalando l'acqua del mare? "I costi metterebbero fuori mercato il made in Italy agroalimentare – aggiunge Massimo Gargano, direttore generale di Anbi – Insieme all'efficientamento della rete idraulica e all'ottimizzazione dell'utilizzo irriguo, non è più logico creare le condizioni per trattenere e trasferire le acque di pioggia, migliorando al contempo l'ambiente attraverso una rete di laghetti multifunzionali ad iniziare dal riutilizzo delle migliaia di cave abbandonate?"*.

Tags: [AdbPo](#), [Anbi](#), [fiumi](#), [laghi](#), [Siccità](#)



Tav, trivelle e ponte sullo Stretto: con centrodestra tornano grandi opere

📅 26 Settembre 2022 di **Valentina Innocente**

Per quanto riguarda le infrastrutture nel programma elettorale si legge: "Pieno utilizzo delle risorse del Pnrr, colmando gli attuali ritardi di attuazione"



Bus sempre più ecologici: fuori tutti gli Euro 3 entro il 2024

📅 14 Aprile 2022 di **Maria Elena Ribezzo**

Dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile 3,6 miliardi di euro per investimenti su autobus a zero emissioni



I trasporti 'tradiscono' il Green Deal. Dal 2012 sempre più merci su strada

📅 27 Aprile 2022 di **Emanuele Bonini**

A lanciare il campanello d'allarme è Eurostat con i suoi dati aggiornati sulle modalità di consegna di beni. Tra strada, ferrovia, acque interne la prima opzione resta la più utilizzata

Siccità, Anbi: Dissalatori possono essere solo una soluzione d'emergenza

Home Ambiente Siccità, Anbi: Dissalatori possono essere solo una soluzione d'emergenza

Siccità, Anbi: Dissalatori possono essere solo una soluzione d'emergenza

16 Marzo 2023

"L'analisi delle situazioni di crisi idrica nel Paese dimostra come i tanto citati dissalatori possano essere una soluzione per emergenze localizzate, non certo risolutivi per un fattore esteso quale la siccità penalizzante l'agricoltura e l'ambiente in un territorio come quello italiano. Non solo: va sempre ricordato che l'altrettanto citato Israele, con il quale i nostri Consorzi di bonifica mantengono costanti rapporti di reciproca collaborazione, ha trasformato il deserto in area verde; noi, invece, il giardino lo abbiamo ed il nostro compito è mantenerlo. Non mi pare proprio la stessa cosa.".

Così Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), sul tema del giorno e, per far comprendere i contorni assunti dalla siccità nell' "Italia idricamente rovesciata", cita un dato del Cnr che indica come, in 24 mesi, cioè da febbraio 2021, ben il 38% delle aree agricole irrigue sia stato interessato da siccità severa-estrema.

"E' pensabile risolvere il problema, dissalando l'acqua del mare? I costi metterebbero fuori mercato il made in Italy agroalimentare - aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - Insieme all'efficientamento della rete idraulica ed all'ottimizzazione dell'utilizzo irriguo, non è più logico creare le condizioni per trattenere e trasferire le acque di pioggia, migliorando al contempo l'ambiente attraverso una rete di laghetti multifunzionali ad iniziare dal riutilizzo delle migliaia di cave abbandonate?"

Ti potrebbe interessare anche





L'ORA



Cronaca || Cultura || Economia e Lavoro || Europa || Italia || Mondo || Notizie || Politica || Rubrica || Spettacoli || Sport



NOTIZIE

Emergenza idrica. Dal Governo nazionale finanziamenti anche per gli invasi siciliani. "Buon lavoro dell'assessore Sammartino"

Published 18 minuti ago - REDAZIONE

C'è anche il finanziamento della progettazione riguardante i progetti di interconnessione del sistema dighe Garcia e Arancio con la diga Trinità, nonché quella della diga Rubino con la diga Paceco, tra quelli finanziati in Sicilia dal Ministero delle Infrastrutture e volti a contrastare l'emergenza idrica provocata dalla siccità invernale.

Ci riguardano da vicino queste opere attese da decenni anche dal settore agricolo marsalese, afferma il sindaco Massimo Grillo. *Fin dal mio insediamento ho ascoltato le loro richieste, sostenendole in occasione di produttivi incontri con il Consorzio di bonifica della Sicilia occidentale che qui ringrazio e con la Regione, ora rappresentata dal dall'assessore Luca Sammartino che ha svolto un apprezzabile lavoro di raccordo con il Ministero delle Infrastrutture".* Il finanziamento riguarda la progettazione di quasi 45 milioni di euro per infrastrutture, con fondi messi a disposizione dal Governo Meloni, utili a contrastare anche lo spreco dell'acqua degli invasi, tuttora soggetti a continue dispersioni.

Com. Stam.



COMUNE DI
MARSALA
MEDAGLIA D'ORO AL VALORE CIVILE

0 notes
13 views

 **REDAZIONE**
MORE »

Assessore. Buon. emergenza, finanziamenti, governo, idrica, invasi, Lavoro, Nazionale, Sammartino, Siciliani, tarantino.alessandro@comune.marsala.tp.it



Unione Nazionale Consumatori su inflazione: Catania perde il primato di inflazione più alta d'Italia
Published 3 ore ago



Campagna nazionale di controllo dei Carabinieri del NAS presso le mense scolastiche Video
Published 5 ore ago



Presentata a Roma MIGRANTS WORK piattaforma privata online lavoratori stranieri
Published 20 ore ago

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la cookie policy.

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

Cookie Policy



Home Dal Mondo Interni Cultura Sport **Regione** Avellino Benevento Caserta Napoli Salerno Contatti Login

giovedì 16 marzo 2023

Direttore Responsabile
AMEDEO FANTACCIONE

direttore@informazione.campania.it

PER INVIARE COMUNICATI STAMPA

SCRIVERE A:

redazione.informazionecampania@gmail.com

PER LA PUBBLICITA'

scrivere a :

marketing.infocampania@gmail.com

**LA FORZA DI UNA SQUADRA...
...L'ORGOGGIO DI UN POPOLO**



ULTIMI

Arrestati i complici di Messina Denaro, Emanuele Bonafede e la moglie Lorena Ninfa Lanceri: «Lei era molto legata al boss»

<http://xml2.corriereobjects.it/rss/ho/mepage.xml>

Sileri, il racconto choc del ministero durante il Covid: «Spie nell'ufficio e minacce. Avvisai del pericolo, mi risposero con un gestaccio scaramantico»

<http://xml2.corriereobjects.it/rss/ho/mepage.xml>

Credit Suisse, gli scandali di Zurigo: tangenti, bugie, spie e riciclaggio, già bruciati 100 miliardi

<http://xml2.corriereobjects.it/rss/ho/mepage.xml>

Credit Suisse, cosa succede ai risparmiatori e ai conti in caso di fallimento

<http://xml2.corriereobjects.it/rss/ho/mepage.xml>

Kiyosaki e la «profezia» su Credit Suisse (dopo quella sul crac di Lehman Brothers)

REGIONE - IL CONSORZIO DI BONIFICA DEL VOLTURNO ASSICURERA' IL SERVIZIO IRRIGUO IN PROVINCIA DI CASERTA SU CIRCA 18.400 ETTARI

Dettagli

Scritto da Tetyana Razzano

Publicato: 16 Marzo 2023

Visite: 8



Con l'approssimarsi della stagione calda il Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno ha predisposto gli impianti per distribuire acqua a scopo irriguo in tutti i quattro comprensori della provincia di Caserta attualmente in gestione e in uso derivando la risorsa dalle traverse fluviali di Capua sul Volturno e di Suio sul Garigliano. La risorsa raggiungerà circa 18.400 ettari di colture irrigue.

“Al momento le acque del Volturno e del Garigliano non soffrono particolarmente per il calo delle precipitazioni pure avvenuto nel febbraio scorso e si profila una stagione irrigua nei limiti della regolarità, al netto del persistere di alcuni problemi tecnici.”- afferma il commissario dell'ente Francesco Todisco.

Al fine di informare l'utenza, il Consorzio ha provveduto a pubblicare i manifesti irrigui per tutti i quattro comprensori, così che gli agricoltori possano provvedere per utilizzare il servizio. Ecco le informazioni salienti per ogni comprensorio.

Nel Comprensorio irriguo di Parete - in sinistra Regi Lagni - forte di 8.000 ettari, la distribuzione irrigua sarà avviata nella prima decade del prossimo mese di aprile ed è prevista continuare fino alla prima decade di ottobre 2023. In questo Comprensorio, che serve i terreni nei comuni di Giugliano, Parete, Trentola Ducenta, Lusciano, Villa Literno, Casal di Principe, Casapesenna, Frignano, San Cipriano di Aversa, San Marcellino, Teverola, Casaluce e Villa di Briano, si segnala la sola chiusura del distretto 45 per motivi tecnici. In questo comprensorio il pagamento del ruolo irriguo, per il quale si applica la tariffa binomia (quota fissa a superficie e quota variabile a consumo) è legato alla dichiarazione di consumo idrico presentata dall'agricoltore entro il 15 aprile 2023, consumo che viene riscontrato dal Consorzio mediante rilevazioni satellitari.

Cerca nel sito



- SALERNO - AL TEATRO GENOVESI "LA STANZA DI VERONICA", IN SCENA DOMENICA 19 MARZO
- REGIONE - CAMMARANO: "BRETELLA EBOLI-AGROPOLI, NO AD UNA AUTOSTRADA NELLA PIANA DEL SELE"
- NAPOLI - DA SABATO 18 MARZO FAVOLE SENZA TEMPO ALL'ORTO BOTANICO
- INTERNI - FRECCIAROSSA, TRENI SPECIALI PER I CONCERTI ITALIANI DI BRUCE SPRINGSTEEN
- NAPOLI - "ANDAR PER MISTERI... E DOLCI SEGRETI": RACCONTI FANTASTICI DI UN PASSATO LONTANO AL POZZO E IL PENDOLO TEATRO
- CASERTA - "IL FATTO, CHE È FEMMINA", IL ROMANZO DI MICHELA FRETTA IN PRESENTAZIONE ALLA BIBLIOTECA COMUNALE
- BENEVENTO - "JAZZ STEPS - I VENERDI' DEL JAZZ": 17 MARZO NUOVO APPUNTAMENTO CON LA MUSICA AL SAN VITTORINO
- AMALFI - SABATO 18 MARZO IL PROGETTO

http://xml2.corriereobjects.it/rss/ho_mepage.xml

CAMPANIAH24

[Fondamenta di un complesso residenziale fatte in area vincolata](#)
http://www.ansa.it/campania/notizie/campania_rss.xml

[Napoli-Eintracht: De Laurentiis, Meloni faccia legge come in Gb](#)
http://www.ansa.it/campania/notizie/campania_rss.xml

[E' morto lo psichiatra Rotelli, braccio destro di Basaglia](#)
http://www.ansa.it/campania/notizie/campania_rss.xml

[Omicidio nel Cosentino, tre arresti dei carabinieri](#)
http://www.ansa.it/campania/notizie/campania_rss.xml

[Da Londra a Cibus, la Bufala Dop torna "on the road"](#)
http://www.ansa.it/campania/notizie/campania_rss.xml

SALUTE&BENESSER E

[Covid: Schillaci, ora investire su capitale umano Ssn](#)
http://www.ansa.it/canale_salutee_benessere/notizie/salutee_benessere_rss.xml

[Aritmie, gli ormoni femminili estrogeni forse le favoriscono](#)
http://www.ansa.it/canale_salutee_benessere/notizie/salutee_benessere_rss.xml

[In Ue le malattie cardiovascolari hanno ucciso più del Covid](#)
http://www.ansa.it/canale_salutee_benessere/notizie/salutee_benessere_rss.xml

[Dosi elevate dolcificante potrebbero disturbare difese corpo](#)
http://www.ansa.it/canale_salutee_benessere/notizie/salutee_benessere_rss.xml

[Con il Covid gli italiani hanno smesso di viaggiare per curarsi](#)
http://www.ansa.it/canale_salutee_benessere/notizie/salutee_benessere_rss.xml

SPORT NAPOLI

[CorSera - Agguati ultras Napoli con azioni da guerriglia, appuntamenti fissati in fretta via chat](#)
<http://www.calcionapoli24.it/feed/>
DIRETTA VIDEO -

Il servizio irriguo sarà attivato dalla prima decade di maggio nel Comprensorio irriguo di Mazzafarro – in destra Volturno - grande 2500 ettari. Qui l'acqua raggiunge le manichette nei terreni posti nei comuni di Cancellorosso, Mondragone e Castel Volturno ed il servizio è previsto rimanere attivo fino alla prima decade di ottobre 2023. Qui l'irrigazione avviene mediante l'attivazione degli idranti con una scheda precaricata con i volumi d'acqua scelti dalla singola utenza, solo in caso di guasto del contatore si fa ricorso alla dichiarazione di consumo idrico – da presentarsi entro il 15 aprile 2023 - ed ai riscontri satellitari ai fini del calcolo della parte variabile della tariffa binomia.

Nel Comprensorio irriguo di Santa Maria La Fossa – in sinistra Volturno – forte di 3.000 ettari, che serve i terreni nei comuni di San Tammaro, Santa Maria la Fossa, Grazzanise e Casal di Principe, il servizio sarà attivato nella prima decade di maggio ed è previsto terminare entro la prima decade di ottobre 2023. Anche in questo comprensorio il servizio irriguo si concretizza mediante l'attivazione degli idranti con una scheda precaricata con i volumi d'acqua scelti dalla singola utenza. E solo in caso di guasto del contatore si fa ricorso alla dichiarazione di consumo idrico – da presentarsi entro il 15 aprile 2023 - ed ai riscontri satellitari ai fini del calcolo della parte variabile della tariffa binomia.

Infine, sarà attivato dalla prima decade di maggio 2023 anche il servizio irriguo nel Comprensorio Aurunco – dove tra i comuni di Cellole e Sessa Aurunca raggiunge oltre 4900 ettari, dei quali non risultano in questo momento irrigabili per problemi tecnici una quota pari a circa 200 ettari, afferente i distretti dal 15 al 19 dell'impianto in condotta forzata "Zona Orientale".

In questo comprensorio, che attinge acqua dal fiume Garigliano mediante la traversa di Suio, il servizio è atteso concludersi nell'ultima decade di settembre 2023. Qui la tariffa applicata per il pagamento del ruolo irriguo è quella monomia, che tiene conto delle diverse caratteristiche del servizio irriguo, che a seconda delle zone raggiunte è a canalette o in pressione. E il Consorzio, nell'interesse di tutti i contribuenti, ha provveduto ad affidare specifici rilevamenti satellitari per la individuazione delle colture praticate. I rilievi, che avranno frequenza settimanale, saranno utilizzati per il controllo delle aree irrigate e per la corretta ripartizione del ruolo.

[f Condividi](#) [Tweet](#)

[Indietro](#)

[Avanti](#)

- "BUST BUSTERS" PER LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE**
- CASTELLAMMARE - LA S.S. JUVE STABIA INVITA LE SCUOLE CALCIO ALLA GARA CON IL LATINA
 - NAPOLI - TRIANON VIVIANI, VITTORIO MARSIGLIA FESTEGGIA A TEATRO I SUOI 80 ANNI
 - SPORT - IL VOLLEY NAPOLI VINCE E SI QUALIFICA AI PLAYOFF PER LA SERIE B2
 - CASERTA - "FORZA VENITE GENTE": AL BELVEDERE DI SAN LEUCIO IN SCENA IL MUSICAL DEI RECORD
 - PIEDIMONTE MATESE - PREVISTA "LA STRADA" DI UN COMMISSARIATO DI PUBBLICA SICUREZZA
 - CASERTA - DOMENICA 19 MARZO "LA STRADA" IN SCENA AL TEATRO CIVICO 14
 - SALERNO - AL TEATRO DELLE ARTI LA PROIEZIONE DI "DA DOMANI MI ALZO TARDI"

I.S.E.T.

ENTE DI ALTA FORMAZIONE

REGIONE CAMPANIA



B.U.R.C. Bollettino Ufficiale Regione Campania



Lavoro in Campania

EMERGENZA IDRICA, UN FINANZIAMENTO PER LE DIGHE TRAPANESI

Condividi su:

redazione | Thursday 16 March 2023 - 16:32



C'è anche il finanziamento della progettazione riguardante i progetti di interconnessione del sistema dighe Garcia e Arancio con la diga Trinità, nonché quella della diga Rubino con la diga Paceco, tra quelli finanziati in Sicilia dal Ministero delle Infrastrutture e volti a contrastare l'emergenza idrica provocata dalla siccità invernale.

“Ci riguardano da vicino queste opere attese da decenni anche dal settore agricolo marsalese – afferma il sindaco Massimo Grillo -. Fin dal mio insediamento ho ascoltato le loro richieste, sostenendole in occasione di produttivi incontri con il Consorzio di bonifica della Sicilia occidentale che qui ringrazio e con la Regione, ora rappresentata dal dall'assessore Luca Sammartino che ha svolto un apprezzabile lavoro di raccordo con il Ministero delle Infrastrutture”. Il finanziamento riguarda la progettazione di quasi 45 milioni di euro per infrastrutture, con fondi messi a disposizione dal Governo Meloni, utili a contrastare anche lo spreco dell'acqua degli invasi, tuttora soggetti a continue dispersioni.

LEGGI ANCHE



AGRICOLTURA

Emergenza idrica, un finanziamento per le dighe trapanesi



TRADIZIONE

A Salemi l'Ecomuseo del Grano e del Pane diventa di “interesse regionale”



AMMINISTRAZIONE

Telecamere in ZTL a Marsala, al via l'installazione e l'informazione ai cittadini

Condividi su:

0 COMMENTI

Lascia un commento

**RICORRENZE**

45 anni fa il rapimento di Aldo Moro e la strage di via Fani

**POLITICA**

Marsala: il Consigliere Antonio Vinci: "Non ricoprirò cariche in Giunta"

**TURISMO**

Nuove sfide Turismo, il Distretto Sicilia Occidentale chiama amministratori e operatori

**CRONACA**

Arrestata coppia di fiancheggiatori di Messina Denaro, via vai dal covo. VIDEO

**CUCINA & CIBO**

La cucina contemporanea trapanese, corso tra tradizione e innovazione. VIDEO

**CULTURA**

"Vogliamo candidare la Città di Alcamo a Capitale Italiana della Cultura 2026"

**SPORT**

Coppa Sicilia, a Favara podi per la Star Cycling Lab Marsala

Siccità, la crisi idrica che uccide l'agricoltura: in provincia di Ravenna i campi salvati dai lagh

Un sistema di invasi privati mette al sicuro i raccolti. Aziende in consorzio, fondi regionali e pannelli solari: «Il modello va replicato» FAENZA. Lo chef Carlo Cracco e l'attore Luca Zingaretti arrivano in Romagna su un sidecar rosso e i caschi vintage. Fermano all'azienda agricola di Silvano Neri presso Brisighella, colline del Ravennate, che li sta aspettando con la tuta da lavoro addosso e il cappello di paglia. Caricano l'agricoltore sul seggiolino della moto e lui li guida fino a uno dei campi dei 7 ettari scoscesi che coltiva. Silvano scende, prende direttamente dalla pianta uno dei carciofi moretto di cui va fiero, lo porge a Zingaretti e gli dice: «Questo si mangia crudo». Il commissario Montalbano si fida, morde e ammette: «È buonissimo». Senza il sistema di piccoli bacini artificiali che caratterizzano il comune di Brisighella, in provincia di Ravenna, e anche il faentino, non solo questo episodio della seconda stagione della serie Dinners Club avrebbe dovuto puntare su un'altra tipicità gastronomica del nostro territorio, perché i carciofi di Neri non sarebbero sopravvissuti al grande secco dell'anno scorso, ma nemmeno i kiwi, i cachi, l'uva e tutto il resto dell'ortofrutta che produce la zona sarebbe mai arrivata in tavola, oppure, lo avrebbe fatto a prezzi insostenibili. Inoltre, le industrie particolarmente idrovore che vi hanno fatto ricorso durante l'estate passata, avrebbero fermato la produzione e, davanti a questo 2023 già in deficit di piogge, anche le case, che pure possono essere collegate alla rete, si vedrebbero minacciate. Ora, si preme per migliorare, ingrandire, collegare la quarantina di invasi già realizzati (con un ingegnoso sistema di autosostenibilità) e poi, estendere il modello al resto del Paese. Al momento, i laghetti si approvvigionano dal fiume Lamone in inverno e raccolgono acqua da spendere in estate, che altrimenti finirebbe in mare. Il piano, però, è più ambizioso. Il sindaco del posto, Massimiliano Pederzoli, che nel 2017 è stato tra i promotori dell'infrastruttura, traduce in dialetto il suo slogan «portare il Po fino a Brisighella» e dice: «Coi soldi, si fa andare anche l'acqua verso l'alto». Il principio, in estrema sintesi, è proprio questo. Il Po alimenta il Canale Emiliano Romagnolo (Cer), il Cer alimenta i tre invasi grandi tra Faenza e Brisighella che si vuole costruire entro l'anno prossimo, gli invasi grandi alimenteranno i laghetti in collina. Per spingere l'acqua a monte, si userà l'elettricità, che in parte producono gli stessi invasi. Si tratta di bacini privati, finanziati dalla regione Emilia-Romagna al 70% sei anni fa. Il caso di Silvano Neri torna utile per capire meglio la situazione. Classe 1957, suo padre ha preso la licenza per vendere i prodotti sulla strada col camioncino che lui era in fasce. Suo figlio, di ettari ne ha 33, quasi tutti a vite. Il primo invaso che ha costruito si definisce «aziendale», perché la terra è sua e vi attinge solo lui. «Ma il Lamone spiega è al di là della collina e negli ultimi due anni non c'era modo di tenere piena la riserva». Dal 2019, possiede 4 quote di un altro tipo di invaso, quelli che vengono detti «interaziendali» e questo è «ciò che ha salvato il raccolto 2021 e 2022». Al suo consorzio, partecipano altre 80 aziende. Ogni quota è costata 7 mila euro. Ogni azienda ha diritto a una quantità d'acqua proporzionata al proprio fabbisogno. Il cognome di Nicola Dalmonte qui viene associato al vivaio di alberi da frutto fondato nel 1895. Lui, tuttavia, è anche presidente del Canale Emiliano Romagnolo, presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (Anbi) per Ravenna e dirigente Coldiretti. «I laghetti sono ricoperti da pannelli solari galleggianti che alimentano le pompe d'acqua spiega spostandola da monte a valle, si produce altra elettricità con le idrovore». Con precipitazioni sotto la media stagionale, Dalmonte riconosce tuttavia che «il Lamone attualmente è già in affanno. Perciò, stiamo lavorando per portare in montagna l'acqua del Cer, costruendo tre bacini da 1 milione di metri cubi d'acqua e collegare i piccoli invasi tra loro con delle condotte». Che il modello sia riproducibile su scala nazionale, lo conferma un suo collega dell'ente acque, Anbi, il direttore generale Massimo Gargano. «Il Piano Laghetti copre tutta l'Italia rassicura e abbiamo fiducia nella task force contro la siccità istituita dal governo. La crisi idrica è in pieno corso e bisogna agire in fretta. Abbiamo proposto oltre 100 progetti su tutta la penisola. Non sarà dall'oggi al domani, certo. Va rispettato l'iter, ma qui non si tratta solo di agricoltura, c'è anche l'acqua potabile, le industrie e l'ambiente». Il denaro, sia per il caso dei tre grandi invasi del faentino, che per il resto dell'Italia, è tutto a carico dello Stato e lo scopo, dice ancora Gargano, è quello di «trasformare l'acqua in una batteria». Ma per quale motivo, qui è già stato fatto sei anni fa e altrove, no? «A onor del vero, la Lombardia ha stanziato fondi per un solo comune: Castrezzato, Brescia, dove è stata recuperata una cava. Per il resto, si è mossa solo l'Emilia-Romagna», ammette il direttore dell'Anbi. Sul piano pratico, vale la spiegazione del funzionario dello stesso ente che si occupa di questa zona virtuosa: «Qui il problema della siccità è arrivato prima che altrove dice Dalmonte per questo ci siamo dovuti

organizzare per tempo. Paradossalmente, ora le colline del ravennate soffrono lo stress idrico meno della pianura. L'estate scorsa, per esempio, abbiamo approvvigionato un'industria che produce legno. Altrimenti, avrebbe fermato la linea». Video del giorno